67129

(7

UNA FORTUNA IN PRIGIONE

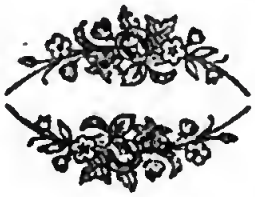
COMMEDIA IN 2 ATTI

dei sigg. **BAYARD** e **LAFONT**

ACQUA O CARBONE?

FARSA

DI GERARDO BRECCIA



MILANO 1871

Presso FRANCESCO BARBINI Libraio-Editore

Via Larga, N. 22.

Digitized by Google

Proprietà Letteraria

L'autore si riserva i diritti di rappresentazione

***Legge* 25 *Giugno*, 1865, *N.* 2337.**

PERSONAGGI

Elisabetta, Imperatrice

Alessio Romanouski

Il Conte Schwaloff, Ministro

Il Maggiore Draxen

Fedora, sua figlia

Alessandro, Ufficiale delle Guardie

Ufficiali — Paggi — Guardie

L'azione ha luogo

Nel primo atto nella sala comune d'una fortezza.
Nel secondo nel palazzo d'estate dell'Imperatrice
a Pietroburgo.

Digitized by Google

Tip. A. Sanvito

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Una gran sala con porte laterali, una finestra a sinistra e porta in fondo. - Una porta segreta a dritta.

SCENA I.

DRAKEN e ALESSIO ROMANUSKI

Dra. (*terminando con Alessio di far colazione*) Alla vostra salute, caro tenente, e alla prossima vostra liberazione.

Rom. Se l'aspetto con gran pazienza non ci ho gran merito, poichè questa è una prigione ove si bevono vini di Francia eccellenti...

Dra. È però sempre una prigione.

Tom. Con un ottimo amico per carceriere.

Dra. Ma è sempre un carceriere.

Rom. Maggiore, voi siete mio amico.

Dra. Tanto meglio! Ajutiamoci a vicenda a sopportare la noja della prigionia, giacchè non sono più libero di voi.

Rom. Eh via!

Dra. No davvero. Governatore della prigione di stato

la più popolata di tutta la Russia, a cagione della vicinanza di Pietroburgo, io sono il primo prigioniero. Mi è vietato di abbandonare il mio posto senza un permesso dell'Imperatrice, che non l'accorda giammai. Anzi io sono meno libero de' miei prigionieri medesimi... perchè voi un giorno o l'altro uscirete di qui per ritornare padrone di voi stesso, ed io invece per passare in un'altra fortezza di più grande importanza... quindi sempre in prigione.

Rom. Ciascuno ha la sua ambizione.

Dra. Ma ora non ho di che lagnarmi. La mia buona stella vi ha condotto qui, e adesso col vostro buon umore scacciate la noja che m'assediava.

Rom. Grazia a questo buon vino che ci viene dalla Francia.

Dra. Il quale è sempre il ben venuto. Altre volte per abbellirmi questi luoghi il piacere entrava di nascosto sotto le sembianze di una bella ragazza, ma ora che l'età si avanza non viene più, se non rinchiuso in una bottiglia. Alla continuazione delle nostre miserie!.. *(stendendo il bicchiere ad Alessio).*

Rom. Possa la mia prigionia durare per tutta la vita.

Dra. Voi dite ciò perchè vi tratto da amico, e non vi pongo che sotto un solo catenaccio, e non sotto dieci...

Rom. Come il mio nuovo vicino.

Dra. (Diavolo!)

Rom. Ditemi...

Dra. *(cambiando discorso)* Una cosa che non mi entra nel capo si è come con un umore come il vostro, voi vi siate mischiato in cospirazioni...

Rom. Cospirare!.. io?.. oh mai!

Dra. Come! Non siete arrestato per affari politici?.. (*abbassando la voce*) Non siete fra quelli che vogliono innalzare al trono una Principessa di Brunsvich unendola in matrimonio al giovane Duca di Curlandia?

Rom. Che! al figlio di Dolgoruski, di quel Ministro ambizioso, che, come dicono, l'aveva destinato in marito ad una figlia di Pietro il Grande?

Dra. Egli aveva la pretensione di discendere da questo Principe e però il Principe avrebbe voluto riprendere il suo posto; ma la caduta e la morte del padre diedero fine a questo bel sogno, ed il Principe, fanciullo ancora, fu gettato in una prigione di stato, dalla quale i malcontenti vorrebbero trarnelo fuori per dare un capo al loro partito.

Rom. Vi sono dunque dei malcontenti?

Dra. Oh, ve ne saranno sempre; ma vedo che voi non siete del numero.

Rom. Quanto un altro, e forse più di un altro. Maggiore, ho ambizione e volontà di salire, ma per arrivare a questo scopo non sceglierò mai le cospirazioni... inutili. E poi dicono che l'Imperatrice sia una donna bella, amabile, che abbia bisogno di amare, e che la sua vita sia una continua primavera.

Dra. Ed è innegabile.

Rom. Ed io congiurerei contro una donna simile!.. io!.. — Alla sua salute! (*si alzano*).

Dra. Ma infine non vi avranno arrestato senza un motivo.

Rom. Oh in quanto a questo il motivo c'è. Maggiore, amate voi le donne?

Dra. Eh, si... qualche volta...

la più popolata di tutta la Russia, a cagione della vicinanza di Pietroburgo, io sono il primo prigioniero. Mi è vietato di abbandonare il mio posto senza un permesso dell'Imperatrice, che non l'accorda giammai. Anzi io sono meno libero de' miei prigionieri medesimi... perchè voi un giorno o l'altro uscirete di qui per ritornare padrone di voi stesso, ed io invece per passare in un'altra fortezza di più grande importanza... quindi sempre in prigione.

Rom. Ciascuno ha la sua ambizione.

Dra. Ma ora non ho di che lagnarmi. La mia buona stella vi ha condotto qui, e adesso col vostro buon umore scacciate la noja che m'assediava.

Rom. Grazia a questo buon vino che ci viene dalla Francia.

Dra. Il quale è sempre il ben venuto. Altre volte per abbellirmi questi luoghi il piacere entrava di nascosto sotto le sembianze di una bella ragazza, ma ora che l'età si avanza non viene più, se non rinchiuso in una bottiglia. Alla continuazione delle nostre miserie!... *(stendendo il bicchiere ad Alessio).*

Rom. Possa la mia prigionia durare per tutta la vita.

Dra. Voi dite ciò perchè vi tratto da amico, e non vi pongo che sotto un solo catenaccio, e non sotto dieci...

Rom. Come il mio nuovo vicino.

Dra. (Diavolo!)

Rom. Ditemi...

Dra. *(cambiando discorso)* Una cosa che non mi entra nel capo si è come con un umore come il vostro, voi vi siate mischiato in cospirazioni...

Rom. Cospirare!.. io?.. oh mai!

Dra. Come! Non siete arrestato per affari politici?.. (*abbassando la voce*) Non siete fra quelli che vogliono innalzare al trono una Principessa di Brunsvich unendola in matrimonio al giovane Duca di Curlandia?

Rom. Che! al figlio di Dolgoruski, di quel Ministro ambizioso, che, come dicono, l'aveva destinato in marito ad una figlia di Pietro il Grande?

Dra. Egli aveva la pretensione di discendere da questo Principe e però il Principe avrebbe voluto riprendere il suo posto; ma la caduta e la morte del padre diedero fine a questo bel sogno, ed il Principe, fanciullo ancora, fu gettato in una prigione di stato, dalla quale i malcontenti vorrebbero trarnelo fuori per dare un capo al loro partito.

Rom. Vi sono dunque dei malcontenti?

Dra. Oh, ve ne saranno sempre; ma vedo che voi non siete del numero.

Rom. Quanto un altro, e forse più di un altro. Maggiore, ho ambizione e volontà di salire, ma per arrivare a questo scopo non sceglierò mai le cospirazioni... inutili. E poi dicono che l'Imperatrice sia una donna bella, amabile, che abbia bisogno di amare, e che la sua vita sia una continua primavera.

Dra. Ed è innegabile.

Rom. Ed io congiurerei contro una donna simile!.. io!.. — Alla sua salute! (*si alzano*).

Dra. Ma infine non vi avranno arrestato senza un motivo.

Rom. Oh in quanto a questo il motivo c'è. Maggiore, amate voi le donne?

Dra. Eh, si... qualche volta...

Rom. Io sempre... e anzi mi hanno predetto che una donna farà la mia fortuna.

Dra. Sì! e intanto siete in prigione.

Rom. Io la reputo una fortuna stando qui con voi.

Dra. Ma potrei sapere perchè?..

Rom. Perchè sono qui?.. Ecco!.. sono tenente da 18 mesi. Mio padre aveva un sistema d'educazione perfetto... e che vi raccomando di adottare per quando vostra figlia Fedora vi darà dei nipotini.

Dra. Questo sistema di educazione?..

Rom. Volete saperlo?

Dra. Se devo tenerlo a modello per i miei nipoti.

Rom. Era di lasciarmi fare ciò che voleva...

Dra. Bello davvero!

Rom. Migliore che non credete; perchè dà ai giovani risoluzione, e carattere.. e in quanto a me non ho mai dubitato di niente. Confesso che appena arrivato al reggimento non poteva uniformarmi a quella vita; trovava colà dei principj che non si accordavano affatto con quello della mia educazione. A poco a poco, ma con gran stento, mi avvezzava.., ma avendo bisogno d'incoraggiamento, di consolazione, aveva un giorno osservato...

Dra. Una bella donna?

Rom. Appunto! è sempre una bella donna che trovo sul mio cammino per consolarmi con la voce o con lo sguardo!.. e quella era la più bella di Wilna.

Dra. Ah, ah! eravate a Wilna?.. Infatti vi sono delle bellissime donne in Polonia.

Rom. Non era del paese... vi si trovava perchè moglie del conte Schwaloff.

Dra. Del conte Schwaloff... Ministro dell'Imperatrice!

Rom. Ebbene!.. perchè no?.. Lo compiangete forse?

Dra. Il conte!.. con quel suo sussiego è uno stupido, un insolente... e non lo posso soffrire.

Rom. Bravo! sono del vostro parere, e lo è anche sua moglie. — Or bene, io la incontrava spesso ai balli, al passeggio... Una stagione era venuta a Wilna per passare l'estate in casa di una parente cieca.

Dra. Come il Ministro?

Rom No: questa volta contro la sua abitudine il Ministro ci vide benissimo. Gli scrissero che sua moglie... egli s'immaginò delle sciocchezze, e incaricò delle oneste persone, sue creature... di sorvegliare la Contessa... e qui accadde una certa storia ben singolare.

Dra. Che vi avrà divertito.

Rom. E ci avevo qualche parte io pure. Insomma madama la Contessa ricevette l'ordine da suo marito di partire per Pietroburgo; e siccome mi insentivo gran voglia di vedere questa Capitale, ottenni un congedo dal mio colonnello, e partii...

Dra. Con la Contessa?

Rom. No... un'ora prima. Ma nello scendere di carrozza trovai amabilissime persone ansiose di sapere mie nuove; amabilissima attenzione. Io cercava un albergo, e invece fui alloggiato in questa fortezza a spese dell'Imperatrice... bellissima donna che adoro... alla lontana, senza conoscerla..., e che avrebbe potuto assegnarmi un appartamento migliore. — Ecco tutti i miei delitti, o per meglio dire quelli dell'infernale Schwaloff, del quale mi vendicherò.

Dra. Ma siete ben certo che sia stato egli...

Rom. Certissimo: manda in prigione tutti quelli che parlano con sua moglie.

Dra. Allora bisogna reclamare?... Parlerò io al Conte alla prima occasione.

Rom. Per amor del cielo non dite niente: io desidero di tutto cuore che il marito dimentichi... e che la moglie se ne rammenti; non vi adopraste per me su questo riguardo... ve ne prego. Vi sarà piuttosto in questo castello qualcuno più infelice di me...

Dra. Può anche darsi!...

Rom. Pel quale potreste fare...

Dra. Niente del tutto

Rom. A proposito: la scorsa notte... non è stato condotto qui un prigioniero di stato?

Dra. La notte scorsa?.. (che diavolo dice?)

Rom. Mi parve di udire... dirimpetto alla mia prigione... un nuovo ospite...

Dra. (*affettando indifferenza*) Ah!.. sì!.. uno stordito vostro pari...

Rom. Davvero?.. (tanto meglio!)

SCENA II.

FEDORA *e detti.*

Fed. Padre mio?.. padre mio?.. Ah! signor Alessio! (*arrestandosi nel vederlo*).

Rom. Madamigella Fedora... sempre più bella!

Dra. Se venivi in traccia di un complimento eccoti bella e servita.

Fed. Ma no... in fede mia... veniva per... (*ad Al.°*) Nei complimenti non c'è niente di male, ma quando non si aspettano...

Dra. Insomma...

Fed. Oh Dio! non so cosa venivo a dirvi...

Dra. Animo, rimettiti, e parla.

Rom. (Povero cuore! come batte!)

Fed. Oh, ecco: Il mio maestro di musica ritorna a Pietroburgo, il suo legno è attaccato, e mi ha richiesto di portar seco la mia arpa.

Dra. Che bisogno ha di fare un viaggio alla Capitale?

Fed. Si, papà, per motivi di salute.

Rom. Vi porta via l'arpa? Dunque, madamigella, i prigionieri non vi sentiranno più?

Fed. Ne ho un'altra.

Dra. Cosi se vi annojerete tanto peggio per voi.

Rom. Come! io che amo tanto la musica?... Mi rincresce soltanto di non aver qui un cembalo per farvi ammirare il mio talento.

Fed. Che modestia!

Dra. Approfitterò dunque della partenza del tuo vecchio maestro per scrivere a quel caro Alessandro, che vorrebbe ben essere al vostro posto. (*ad Al.°*)

Rom. (*guardando Fedora*) Alessandro!

Dra. Si, mio nipote... un giovine sottotenente della Guardia Imperiale... Tutti gli ufficiali della Guardia hanno il cuor tenero! E dacchè la nostra giovine Czarina dichiarò che non darebbe giammai la sua destra ad un Principe d'Europa, aspirano tutti alla sua sinistra.

Fed. E che cos'è un matrimonio con la mano sinistra?

Rom. Una cosa semplicissima. Quando le circostanze non permettono un'unione pubblica... allora... se l'amore... domandatelo a vostro padre.

Dra. A me? Ecco... siccome è naturale che... volendosi maritare, il grado... qualche volta il mistero... Ma per bacco! cosa ti salta in capo di fare di tali domande? Una fanciulla della tua età...

Fed. Padre mio, avete fatto una bella spiegazione.

Dra. Basta così; in quanto a mio nipote, il suo cuore è di Fedora. È innamorato e geloso... da lontano... cosa alquanto incommoda.

Rom. Innamorato sia... capisco; ma geloso... non ha ragione di esserlo se è amato da madamigella Fedora.

Dra. Altro che amato... sarà ben presto suo marito.

Rom. Veramente?... Mi congratulo con madamigella.

Fed. Troppa bontà, signore... (*cambia tuono*) Ma! il mio maestro parte a momenti... padre mio, andiamo.

Dra. Andiamo... e poi faremo la nostra partita tric trac.

Rom. Volontieri... con la condizione però che madamigella Fedora mi presterà ajuto co' suoi consigli.

Dra. Cioè, vi darà delle distrazioni; eh no, mio bel signorino; quando i miei prigionieri sono liberi, mia figlia deve stare rinchiusa.

Fed. Papà, vi consiglio di rinchiudere il sig. Alessio potrebbe sfuggirvi.

Dra. Lui!... Non ha tanto spirito! (*via*).

Fed. Non ha tanto spirito?... balate, padre mio! (*segue suo padre*)

Rom. Come... che disse?... Io non ho tanto spirito?...

Credo che mi burli il sig. maggiore. Sarebbe forse una sfida?.. l'accetto... E sua figlia Fedora?.. sembra che mi sfidi anch'essa, ma non per sfuggire; al contrario... mi darebbe idea di rimanere. Se mai si figurasse che gli ostacoli potessero scoraggirmi?. E suo cugino Alessandro? Sarà qualche imbecille, ne sono certo. Chi sa che accettando le due sfide una non mi faccia vincer l'altra!.. Sì, così va bene, Io son qui per amore, e l'amore mi aprirà la strada alla libertà. Tutto per mezzo delle donne!.. due intrighi in una volta, e in prigione. Ma qui però non c'è che una donna da amare, ed è poco;.. un solo carceriere da ingannare, e non è abbastanza. - Se quel mio nuovo cugino... ma a quanto disse il maggiore, è uno stordito... tanto meglio! sono appunto questi che più giovano alle circostanze!.. a buon conto non ha cominciato male; questo biglietto che mi gettò dall'inferiata, scritto col sangue e con un chiodo... caso singolare! questo mi mette in rapporto con un uomo che io non conosco, che non ho mai veduto, e che forse non vedrò mai, non importa! Egli è un infelice, è un amico, un fratello... non ho potuto leggere il suo biglietto senza sentirmi commosso (*legge*). « Mio caro vicino, » chiunque voi siate, non ricusate ad un infelice » l'amicizia ch'egli vi chiede... l'amicizia... il più » bel dono del cielo dopo la libertà ». — Povero diavolo! l'amore lo conta per il terzo. — » Non » potrò io rivedere il cielo e stringere la mano di » un amico? » — Oh bella! e perchè no? — « Ho » bisogno di parlarvi; all'ora della colazione non » si dà il catenaccio alla mia prigione, e se po- » teste giungere fino a me... »

SCENA III.

FEDORA *e detti.*

Fed. (*entrando nascostamente*) Ancora qui solo?

Rom. (*interrompendosi, ma fra se*) Ma sì, quest'idea non è cattiva... (*vede Fedora e nasconde il biglietto*) Ah!

Fed. Vi disturbo forse, signor tenente?

Rom. Una bella donna non disturba mai! anzi...

Fed. Grazie del complimento!.. Io desiderava... parlarvi...

Rom. Anch' io... effetto di simpatia. — Ma voi tremate?...

Fed. Sì... un poco.

Rom. Eppure in questo momento fate una buona azione.

Fed. (*sorpresa*) Lo credete?.. chi vi ha detto..

Rom. Il mio cuore che non inganna mai!.. E adesso pensando a voi diceva fra me: madamigella Fedora che è sì buona dovrebbe pensare un poco a chi l'ama tanto.

Fed. Signore!..

Rom. Questa parola vi spaventa?.. Eppure dovete avvezzarvi ad udirla; ed a buon conto ve la ripeterò spesso.

Fed. Voi non me la direte più.

Rom. Perchè? diverrò forse muto?

Fed. No, libero.

Rom. Che! io libero?.. dite davvero? E chi mi apre

questa prigione? Forse il mio intimo amico... il Ministro?

Fed. No.

Rom. Sua moglie?...

Fed. Nemmeno.

Rom. E chi fu questo protettore possente?

Fed. Io.

Rom. Voi?... *(con gran sorpresa e un poco forte).*

Fed. Silenzio? — Sì, io. Ho preparato per la vostra fuga un mezzo che non può compromettere alcuno. — Voi intendeste poco fa mio padre...

Rom. Ah sì. « Non ha tanto spirito per fuggire » diceva.

Fed. Parlava di voi... ed era lo stesso che dirvi: provatevi, non vi metterò ostacoli... Se ciò non fosse, vi lascierebbe egli libero come fa? Io so ciò ch'egli pensa... mi ha detto tutto... il motivo della vostra prigionia... quella bella signora...

Rom. Voi sapete anche?...

Fed. Ed è male, molto male!.. dovete dimenticarla; non la vedrete più, non è vero?.. non fosse per altro per non irritare il marito contro di voi.

Rom. (Poverina? pensa al marito).

Fed. Un marito dev'essere rispettabile... specialmente quando è Ministro.

Rom. Cioè... dipende dal modo di vedere le cose.

Fed. Alessio è uno stordito e nulla più, mi disse mio padre. Io non gli aprirò certamente le porte, ma vorrei che trovasse un mezzo per fuggire; a quest'ora l'hanno già dimenticato, e più tardi si crederebbe che fosse mescolato nel primo convoglio diretto per la Siberia.

Rom. Veramente ha detto ciò quel caro maggiore? E voi?..

Fed. Io non risposi niente: ma subito pensai che il mio vecchio maestro Vernevil fra poco parte per la Francia, egli ha la custodia vuota della mia arpa, voi vi entrereste senza che monsieur Vernevil se ne accorga!

Rom. Avete delle belle idee, ragazza mia! Che paura avrà quel pover'uomo quando ne salterò fuori. (*ridendo*).

Fed. Per carità non ridete. - Voi non uscirete dalla cassa che all'aperta campagna; nelle borse del legno da viaggio vi sono delle pistole cariche provvedute dal sig. Vernevil che è molto pauroso. Appena sarete in libertà ne scaricherete una in aria... ciò non può far male a nessuno, e sarà per me un segnale della felice riuscita, e ne sarò contenta.

Rom. Con qual'enfasi mi dite tutto ciò!

Fed Andate, vi auguro buon viaggio, e pensate qualche volta a quella che vi ha procurata la libertà (*mestamente*).

Rom. Oh cielo! Voi piangete?.. Ma che! La mia partenza vi affligge?..

Fed. Ricordatevi del mio consiglio: non arrischiate più i vostri giorni... conservatevi sempre libero.

Rom. Fedora, io leggo nel vostro cuore come nel mio; comprendo che questa fuga ci renderebbe infelici ambedue.

Fed. Oh no!.. Tacete (*va ad ascoltare*).

Rom. (Se ella mi amasse... Abbandonarla, poverina! sarebbe un'ingratitudine).

Fed. Partite... non indugiate di più.

Rom. Parto... e questa mano?... (*prendendogliela*).

Fed. È già promessa ad un altro.

Rom. Che importa?

Fed. Io non posso dare che una mano sola. - Sento la voce di mio padre... partite.

Rom. Partire!.. va benissimo; ma come arrivare sino alla carrozza del maestro? Tutti i corridori sono chiusi.

Fed. L'ultimo fu aperto in questo punto... spicciatevi... Mio padre!..

Rom. (*sortendo*) Cielo, ajutami tu! (*via*).

Fed. Partirà! È salvo! (*asciugandosi gli occhi si pone in un canto*).

SCENA IV.

DRAKEN, ALESSANDRO *e detti*

Dra. (*cominciando di dentro*) Fedora?.. Fedora?.. Dove diavolo s'è cacciata?.. (*sortendo con Alessandro*). Insomma, caro mio, non so dove sia.

Ale. (*la vede*) Eccola... Fedora?.. mia cara cugina?

Dra. Per bacco! l'ha trovata all'odore; cosa vuol dire gl'innamorati! — Avanti via, in punizione di essersi fatta cercare, ti do il permesso di abbracciarla.

Ale. Se la credessi una punizione, allora... (*come astenendosi*).

Fed. No, Alessandro, godo assai di rivedervi.

Ale. Era così infelice a Pietroburgo, lontano da voi, che appena inteso che il conte Schwaloff racavasi qui, cercai un camerata che facesse le mie veci al

reggimento, e pagai con un mese di soldo il piacere di vedervi oggi.

Fed. Come siete buono, mio caro cugino!

Ale. Io?.. niente affatto; vi amo, ed ecco tutto. — Ma voi non dite nulla?.. siete inquieta... voi avete pianto.

Fed. Io?.. vi pare?..

Ale. No, non m'inganno... i vostri occhi sono bagnati di lagrime.

Fed. Si... forse... poco fa...

Dra. Per la partenza del suo vecchio maestro di musica...

Fed. Appunto, padre mio, pensava a lui. — Cugino, voi diceste, mi pare, che il conte Schwaloff veniva qui?

Ale. Senza dubbio; e spronai il mio cavallo per arrivare il primo col pretesto di avvisare mio zio.

Dra. Hai fatto benissimo! Ma qual motivo lo conduce in questa fortezza? (che l'Imperatrice gli avesse detto...) (*vedendo che Fedora l'ascolta*) Bene! approfitterò della venuta del conte per parlargli di un nostro amico che non gli è molto simpatico (*ride*).

Fed. (*come colpita da un pensiero*) (Oh Dio! e se venisse per vederlo?)

SCENA V.

Un servo *e detti.*

Ser. (*annunziando*) Sua Eccellenza il Ministro Schwaloff.

Fed. (*guardando verso donde sorte*) Mio Dio! come è brutto questo Ministro.

SCENA VI.

Il Conte SCHWALOFF *e detti.*

Sch. Maggiore, vi saluto. — Vostra figlia? *(accennando Fedora).*

Dra. Si, Eccellenza.

Sch. *(ridendo goffamente)* Eh! eh! eh! Starei volontieri in prigione con voi; eh! eh!

Fed. (Allora ne fuggirei io).

Dra. Abbiamo sempre una stanza per V. E.

Ale. *(ride).*

Sch. *(riprendendo la sua serietà ad Alessandro)* Che fate voi qui? *(Alessandro vuol parlare)* Non voglio osservazioni. — Partite.

Fed. (Io tremo!)

Schw. *(serio a Fedora)* Madamigella; anche voi... vi prego... *(facendo cenno di partire)*

Fed. *(piano al Mugg.)* (Non gli dite nulla di quel giovine; è meglio che lo dimentichi). *(via con Alessandro)*

Schw. Maggiore, siamo soli?

Dra. Solissimi, Eccellenza.

Schw. Indovinate voi di chi vengo a parlarvi?

Dra. No, Eccellenza; d'altronde non mi sarebbe lecito il farlo.

Schw. No, no, ve lo permetto... indovinate se potete.

Dra. Forse di quel giovine tenente che fu alloggiato qui al suo arrivo da Wilna, ov'ebbe l'onore di fare la sua corte alla signora Contessa di Schwaloff?... un povero giovine che non è colpevole che di alcuni Waltzer...

Schw. In quanto a ciò ho le mie idee.

Dra. Però vi sono delle persone il cui grado dovrebbe farli sicuri da...

Schw. Da che cosa di grazia? Credete forse che io accusi la Contessa... Ah, voi credete che io sia geloso? che sospetti che quell'uffizialetto si sia permesso... Vi sta forse a cuore colui? Ci ho gusto di saperlo, lo manderò subito questa sera ad Arcangeli.

Dra. Ma dunque qual'è il suo delitto?...

Schw. È un affare di stato, e non permetto osservazioni. Ritornando alla causa della mia venuta vi dirò che si tratta di un prigioniero... arrivato qui questa notte, e che voi avete ricevuto...

Dra. In tutta segretezza, per ordine dell'Imperatrice.

Schw. Sì, sì, un segreto fra lei e voi a quanto pare. — È male però perchè in qualità di primo ministro dovrei saper tutto.

Dra. E l invece sembra che non sappiate niente.

Schw. So tutto, eccetto... eccetto quello che... insomma la nostra Augusta Sovrana mi fece chiamare questa mattina; abbiamo discorso a lungo famigliarmente insieme... e poi mi diede per voi delle istruzioni scritte di propria mano. Ascoltatele, signor Maggiore.

Dra. Ascolto.

Schw. (*legge*) « Il signor conte Schwaloff si recherà « immediatamente dal Maggiore; farà guardare la « fortezza da due compagnie di guardie. »

Dra. Sono ai vostri ordini, Eccellenza.

Schw. Silenzio! « Si assicurerà se vi sia un prigio- « niero che dovrebbe essere arrivato colà la notte « scorsa, ma però senza curare di conoscerlo, e del

« quale risponderà il Maggiore con la propria « testa. »

Dra. Ma l'affare è dunque serio?

Schw. Silenzio, ripeto: È l'imperatrice che parla. — « Il maggiore indicherà al conte l'antica sala delle « guardie che ha le finestre sulla Neva. »

Dra. È appunto questa.

Schw. « Là il prigioniero sarà lasciato solo con tutti « i riguardi dovuti alla sventura. Alle due una gon- « dola coperta si avvicinerà alla fortezza fermandosi « alla porta di Levante. Alcune dame scenderanno « dalla gondola, e una di esse, che deve rendermi « conto di tutto... « (*interrompendosi*) Una dama!... « (*prosegue*) » s'introdurrà nella sala delle guardie « dalla porta sant' Alessandro, della qual cosa il « Maggiore non rivelerà il segreto a nessuno sotto « pena della sua testa. »

Dra. Ci siamo noi!

Schw. (*guardando attorno*) L'è un segreto!... (*guardando il Maggiore*) Ma dunque c'è un segreto?... Dov'è questo gran segreto?...

Dra. (*accennando sulla lettera che ha letta il Conte e che ha in mano*) Eccellenza... « Della qual cosa « il Maggiore non rivelerà il segreto a nessuno « pena la sua testa. »

Schw. Ma io in qualità di primo Mi...

Dra. O primo o secondo, l'imperatrice non ammette osservazioni, ed io ho troppo cara la mia testa per disobbedire agli ordini.

Schw. Chi sarà mai questa visita misteriosa?

Dra. Voi che sapete tutto, saprete anche questo.

Schw. Senza dubbio, sarà... qualche dama di palaz

che si crede da tanto da tirar giù il povero prigioniero. L' imperatrice fece chiamare stamane la contessa Schwaloff...

Dra. Vostra moglie?... è una dama che ha molto spirito.

Schw. (*sorridendo*) Moltissimo.

Dra. (*inchinandosi al Conte*) Ha una buona scuola.

Schw. Oh si, avete ragione... io ho molto spirito. — Dunque tornando al proposito del prigioniero, l'imperatrice ha delle viste su questo principe; pare che nessuno sappia ch'egli è qui.

Dra. Nessuno; nemmeno mia figlia.

Schw. Ebbene! mi nasce un'idea.

Dra. Quale?

Schw. Com'è questo giovine?... giacchè dev'essere un giovane... oh! mi pare di vederlo.

Dra. È pallido, magro... parla poco... e ciò che è più sorprendente, che sembra rassegnato al suo destino.

Schw. (*osservandolo, e cercando di spiare*) E, senza dubbio, il suo sguardo conserva tutta la nobiltà dei Romanow?...

Dra. Non v'intendo.

Schw. (*più piano*) Oh si, che è il giovine duca di Curlandia, il quale discende in linea trasversale dal padre di Pietro il Grande! Difatti si dice che nella sua giovinezza aveva tutta la fronte, il naso, e perfino l'occhio del gran imperatore. È lui, certo che è lui.

Dra. Lo credete?

Schw. Ne sono sicuro. Darò i miei ordini; mettere a posto le guardie, chiudete le uscite. In quanto a

voi, Maggiore, conducete qui il prigioniero che è... si chiama...

Dra. Oh, io non parlo... la mia testa!... e poi voi sapete tutto.

Schw. (*s'allontana furioso; ed anche il Maggiore va per partire si ode un colpo di pistola*) Che c'è?... che cosa è stato? (*tornando indietro con paura*)

Dra. Un colpo di fuoco.

SCENA VII.

FEDORA *e detti.*

Fed. (*entrando in fretta*) Ah! l'ho sentito... (*vede loro e cambia*) (Oh cielo!)

Schw. (*pauroso*) Oh Dio!

Dra. Figlia mia, che vuoi?...

Fed. Perdono!... Credeva avere inteso...

Dra. Non è nulla; — (*al Conte*) sarà stato il segnale della gondola.

Schw. Sì, senza dubbio... il segnale...

Dra. (*sorridendo*) E Vostra Eccellenza ne ha avuta sì gran paura?...

Schw. (*presto e sdegnato*) Eh! non voglio tante osservazioni. Pensate al vostro dovere. (*via*)

Dra. Non mancherò certamente. (Come è pauroso questo sig. Ministro!) (*via*)

Fed. Un segnale!... certamente quello che aspettava... Egli è salvo! che buon giovine!... Mi benedirà!... Ed io che credeva di amarlo!... (*si asciuga gli occhi*) Ah! non lo vedrò più; ciò mi fa pena... ma è meglio così... e quel mio povero cugino...

SCENA VIII.

ALESSIO ROMANUSKI *e detti.*

Rom. (*dalla dritta*) È salvo.

Fed. (*mandando un grido*) Ah!... Come! voi ancora qui, signore?

Rom. Non sono mai partito; e potevo abbandonarvi?

Fed. Fuori di qui vi attendeva la libertà.

Rom. E presso di voi la felicità.

Fed. Volete perdervi?

Rom. In questo luogo non temo alcun pericolo; un giorno sarò libero, e forse anche più presto che non penso. E poi che cosa mi manca qui? L'amicizia mi rallegra questa prigione che l'amore mi fa preferire ad un palazzo. — Io fuggirvi?... mentre darei la mia vita per voi?... la mia vita... mentre adesso non vi avrei dato che la mia libertà; vedete bene che ci guadagno.

Fed. Ma come adunque... mi sono ingannata?... Quel colpo di fuoco?

Rom. Doveva essere, e fu l'indizio di una fuga, ma non già della mia.

Fed. Non della vostra? ah signore!... un'altro forse?...

Rom. Sì, il mio vicino... un povero giovine... uno stordito mio pari, almeno a quanto disse vostro padre. — Gli diedi in fretta le istruzioni necessarie, e se ne fuggì... ebbe appena il tempo di gittarsi nelle mie braccia.

Fed. Ah! voi mi fate tremare!

Rom. Rassicuratevi. Da questo momento siamo in due

a benedirvi. Egli per la ricuperata libertà, ed io per la speranza del più vivo amore, che quà dentro mi aspetta.

Fed. Ah! ecco ciò che io temeva!

SCENA IX.

DRAKEN *e detti.*

Dra. (*inquieto*) Io reo di stato?... Fedora? figlia mia?...

Rom. Maggiore?...

Dra. Voi qui, tenente? tanto meglio! mi aiuterete... ma che aiutare! per me è finita.

Fed. Che dite, padre mio?

Dra. Quel prigioniero di questa notte, il vostro vicino è fuggito.

Fed. (Che intendo! è l'altro).

Rom. E ciò che monta?... un povero diavolo...

Dra. Che l'imperatrice aveva confidato a me in persona, a me solo, e del quale devo rispondere con la mia testa. Oh povero me!

Fed. Oh cielo! era dunque...

Rom. Uno stordito di nessun conto...

Dra. Altro che stordito! Era il duca di Curlandia

Fed. Il Principe!...

Rom. Quel giovane che ho salvato era...

Dra. (*con furore*) Che! voi salvato!...

Fed. (*in ginocchio*) Grazia, padre mio!

Rom. Io credeva di poter procurargli senza delitto la libertà che sembravate disposto a concedere a me.

Dra. Ah sciagurati! Ma non sapete che il conte Schwaloff mio nemico che io poco fa tormentava, tiene ordini dell'imperatrice per ridomandarmelo, e ci va del mio onore della mia vita?...

Fad. (*con disperazione*) O mio Dio!

Rom. Non vi disperate; il segreto non è noto che a noi. Bisogna raggiungere il fuggitivo prima che nulla si sappia; aspettate... lasciate fare a me... egli doveva rifuggiarsi in una villa vicino... affidatevi... lasciatemi uscire, e ve lo riconduco.

SCENA X.

Il conte SCHWALOFF *e detti.*

Scw. (*di dentro*). Che il resto della truppa rimanga sotto le armi.

Dra. Il conte! sono perduto!... Per carità uscite, e riconducetemi il prigioniero...

Rom. Per dove?

Dra. Per questo corridoio aperto... presto! (*Romanuski via*) Oh Dio! io sudo freddo!

Schw. (*fuori*) Maggiore, siete qui?... Ebbene, il prigioniero?...

Dra. (*confuso*) Eccellenza... aspettava che... pensava bene — perchè infine?...

Schw. Questo prigioniero insomma?...

SCENA XI.

ALESSIO, ROMANUSKI ALESSANDRO *e detti.*

Ale. (*avanzandosi titubante*) Eccomi, Eccellenza.

Dra. (Che dice?)

Schw. Oh, perdono... Ignorava che voi foste... non sapevo di aver l'onore...

Rom. (*con gioia*) (Non lo conosce... siamo salvi...)

Fed. (*stringendogli la mano*) Bravo! ben fatto!

Schw. (*al Magg.*) (Malaccorto! perchè non prevenirmi?) (*a Roman.*) Potete contare su tutti i riguardi... tale è l'ordine dell'imperatrice.

Rom. Bene... ci conto sopra, perchè... ecco... (Il diamine mi porti se so quello che mi dica!)

Schw. (*a Drak.*) (Che m'andavate dicendo che è pallido, smunto?... se sta a meraviglia.)

Drc. Si... no... (non so in che mondo mi sia!)

Ale. (*scorgendo segni d'intelligenza fra Rom. e Fed.*) (Che significa ciò?...)

Rom. Ebbene, Eccellenza, che cosa si vuole da me? Non si destina forse una nuova prigione?

Schw. No, signor Principe.

Fed. (Il ministro non è una grand'aquila... per fortuna.)

Schw. Signor Duca!... (*guardando il Magg.*) Eh?...

Dra. (*piano e vivamente*) (Voi non dovete cercare di conoscerlo.)

Schw. (*piano al Magg.*) (Oh! potete tenervi il vostro segreto sin che volete... c'è di Pietro il Grande in quella testa! è un Romanow!...) (*ad Alessio*) Ho l'ordine dalla Sovrana di lasciarvi in questa sala, della quale avrò l'onore di chiudere le porte.

Rom. Ah! non mi lasciate nessuno in compagnia?... (*sorridendo*) questa giovinetta, per esempio...

Fed. Io? signore!...

Schw. (*sorridendo*) Ah, capisco... (vero sangue dei Romanow!) (*forte*) Nessuno. Gli ordini sono precisi.... usciamo.

Rom. Permettete... voglio dire una parola al maggiore.

Schw. Principe...

Rom. Lo voglio! (*il Maggiore si avvicina e parlano piano*) (Procurate di trarmi presto d' imbroglio.. non dubitate... morirei piuttosto che tradirvi.)

Dra. (Ah!... voi?...) (*il conte corre ad ascoltare, e Fedora tosse*)

Rom. Che c'è?... l'aspetta qualcheduno?...

Dra. (*piano*) (Una visita da parte dell' imperatrice... una dama di Corte... forse la contessa...)

Rom. (Ah!... possibile!)

Schw. Permettete, non posso più a lungo...

Rom. Va bene!

Dra. (*rimonta la scena e va a parlar piano ad Alessandro*).

Rom. (*richiamandolo*) Eccellenza?...

Schw. Giovine sconosciuto!

Rom. Siete maritato?

Schw. Eh... sì?...

Rom. Ve ne fo le mie congratulazioni. (*viano tutti meno Alessio*) Che peccato non aver volontà di ridere! La è una faccia da far passare la malinconia a qualunque galantuomo. (*si sentono chiudere i catenacci*). Oh diavolo!.. Mi sono gettato in un' avventura che finirà male... veramente ho un po' di paura!.. E quel buon'uomo del Maggiore che mi diceva: la visita di una dama!... forse della contessa di Schwaloff... l' imperatrice la manda al principe... ma a che?... per qual motivo?... Non può essere già per ammazzarlo... nemmeno per sogno! — Ma e se non fosse una donna?... se l' imperatrice mandasse al-

l'amico de'suoi nemici, qualche visita sospetta?... (*si apre una porta a diritta*) Ecco! viene qualcuno!...

SCENA XII.

L' INCOGNITA *e detto.*

Inc. (*comparisce mascherata*).

Rom. Una donna!... (*l' Incognita fa un cenno dietro di sè e la porta si chiude*) che bel corpicino!... se fosse... ma quasi tutti i bei corpicini si rassomigliano.

Inc. (*viene avanti per contemplarlo e fa un moto di sorpresa.*

Rom. (*correndo a lei*) Ah! siete voi?... permettete, bella signora... (*Incognita si scopre*) non siete voi?... (Un'altra!)

Inc. Non son'io!... ma vi prego di credere... Voi dunque aspettavate qualcuno?

Rom. Io sì... cioè, no, madama... credeva... mi avevano detto...

Inc. Che cosa?

Rom. Che avrei veduto una donna... ma non mi aspettava...

Inc. (*con orgoglio*) Non aspettavate?...

Rom. Tanta bellezza.

Inc. (*lo contempla un momento, e poi sorridendo*) Ma infine questa donna alla quale credevate parlare...

Rom. È un'amica che avrebbe avuto pietà del mio infortunio.

Inc. Un'amica! — E come avrebbe ella potuto penetrare sino a voi?

Rom. (Ahi! ahi!)

Inc. Parlate. La vostra prigionia dunque non è tanto rigorosa?...

Rom. Si... ma in prigione la fantasia vola verso tutto ciò che vi è di meglio; donne... speranza... la compassione di una donna... voi sapete che non v' ha di meglio per operare prodigi!

Inc. Voi credete ai prodigi?

Rom. Vicino a voi... si.

Inc. (*guardandolo con sorpresa*) Voi siete in vero il duca di Curlandia.

Rom. (*vivamente*) Ma sedete, ve ne prego — Mi spiace dovervi ricevere in un luogo così poco degno di voi!... non ho mai maledetto tanto la mia prigione

Inc. (*siede*) Davvero?

Rom. Scusate! dimenticava che la vostra presenza la trasforma in un'Eliso.

Inc. (È singolare!) (*Romanuski siede famigliarmente accanto a lei, essa lo guarda, ed egli si allontana turbato*) Mi sembra che sopportiate la vostra disgrazia con molta rassegnazione.

Rom. È il partito migliore!... leggo... fo castelli in aria... mi diverto di musica...

Inc. Musica?

Rom. Al cembalo.

Inc. Voi?... com'è possibile!...

Rom. (Cosa diavolo ho detto!)

Inc. E chi v' insegnò?

Rom. Oh!... so pochissimo, vedete!... Ad Arcangeli c' era un vecchio prigioniero che sapeva... e poi

con delle disposizioni... Vi sono tanti cuori caritatevoli! tante anime buone!...

Inc. Principe e prigioniero voi tenete in buon concetto gli uomini...

Rom. E massimamente le donne.

Inc. Ah! siete innamorato!...

Rom. (*avvicinandosi*) Incomincio ad esserlo.

Inc. (*sorridendo*) Quale linguaggio!... In verità io non credo a me stessa. Vi dicevano melanconico, tristo.

Rom. Voi mi avete cangiato.

Inc. Ed anche un poco ambizioso...

Rom. Oh! lo sarei molto.

Inc. Accogliete con molta disinvoltura una visita misteriosa, dalla quale può dipendere la vostra disgrazia, o la vostra libertà.

Rom. La mia libertà?... Per restituirmela basta una sola parola. La mia disgrazia? questa non è possibile che abbia seguito i vostri passi; e se voi avete un' incarico, gli è certo quello di fare dei felici, giacchè l'imperatrice...

Inc. Ma se Elisabetta nulla sapesse di questa mia visita?...

Rom. Se è lei che vi manda!

Inc. (*alzandosi vivamente*) Chi l'ha detto?...

Rom. Lo suppongo.

Inc. Avete torto. — Venni per intendermi con voi...

Rom. Non chieggo di meglio.

Inc. In nome del vostro partito.

Rom. Del mio partito? (diavolo! non mi aspettavo confidenze di questo genere).

Inc. (Si turba!)

Rom. (Che fosse una trappola?)

Inc. Voi già ignorate che vi è un partito, il quale per crearsi un capo gittò gli occhi sopra di voi; si dice che questo partito abbia delle intelligenze alla Corte dell'imperatrice, e perfino nel suo Consiglio.

Rom. E voi credete che siamo così avanzati?...

Inc. Senza dubbio. Il potere d'Elisabetta ha posto forti radici in questo paese. La si accusa di avere usurpato salendo al trono il posto dei Brunswich, fidanzandovi ad una principessa di questo ramo, come lo foste già da fanciullo ad una dell'altro ramo.

Rom. Unito a due rami?... non casco dall'albero sicuro.

Inc. Il popolo e l'armata si dichiareranno per voi subito che inalzerete la vostra bandiera. Esiterete di farlo?

Rom. No, non esito... (*moto dell'incognita*) Ricuso.

Inc. Possibile!

Rom. Si, ricuso. Domando io: a che gittare sottosopra la Russia per prendere il posto di una bella donna, che ne occupa il trono assai meglio che non lo farei io stesso.

Inc. Ma, e il vostro partito?

Rom. Una ciurma di vigliacchi intriganti, che al primo rumore del cannone se la darebbero a gambe.

Inc. E i vostri diritti?

Rom. Miserie! e poi, in coscienza, mi conosco affatto incapace di governare un regno. (Così credo di accomodare gli affari dell'altro.)

Inc. Elisabetta è vostra nemica, e voi la difendete?

Rom. Elisabetta è l'onore del nostro sesso, e voi l'accusate?

Inc. Voi credete che essa possa fare la felicità della Russia?

Rom. Ne sono sicuro. Per governare questo popolo ci vuole una mano ferma, coperta di un guanto di seta. Elisabetta è un gran principe! Si dice che talvolta ritorna donna... e fa bene. A tutte le grazie del suo sesso, ella unisce l'energia dell'altro. Legislatrice e conquistatrice è destinata a compir l'opera di Pietro il Grande. Ed io dovrei disputarle il trono, io, povero giovine, educato alla buona, e atto tutto al più per fare il soldato? che mi si diano armi aria e libertà ed altro non mi resterà a desiderare che l'onore di farmi ammazzare per lei.

Inc. (*dimenticandosi*) Bene! molto bene!... (*riprendendosi*) Avete coraggio, spirito e cuore!

Rom. Se ne spende così poco in prigione, che c'è tempo di farne provvista.

Inc. Sono certa che piacereste al Elisabetta.

Rom. Tanto meglio! giacchè è la donna che di più amo sulla terra.

Inc. Si direbbe che ne avete amate delle altre?

Rom. Perchè no?

Inc. In prigione?

Rom (*rimettendosi*) In sogno, sempre in sogno. Sono dieci anni che dura così. Giudicate quali tesori di amore offrirei a quella che scendesse sino a me. concedendomi la sua mano. Riunendo tutte le mie passioni in una sola, sento ch'ella sarebbe la donna più idolatrata della Russia! (*si ferma ad uno sguardo severo dell'imperatrice*)

Inc. Sembrami però che sulla politica noi ci siamo troppo bene intesi.

SCENA VIII.

ALESSIO ROMANUSKI *e detti.*

Rom. (*dalla dritta*) È salvo.

Fed. (*mandando un grido*) Ah!... Come! voi ancora qui, signore?

Rom. Non sono mai partito; e potevo abbandonarvi?

Fed. Fuori di qui vi attendeva la libertà.

Rom. E presso di voi la felicità.

Fed. Volete perdervi?

Rom. In questo luogo non temo alcun pericolo; un giorno sarò libero, e forse anche più presto che non penso. E poi che cosa mi manca qui? L'amicizia mi rallegra questa prigione che l'amore mi fa preferire ad un palazzo. — Io fuggirvi?... mentre darei la mia vita per voi?... la mia vita... mentre adesso non vi avrei dato che la mia libertà; vedete bene che ci guadagno.

Fed. Ma come adunque... mi sono ingannata?... Quel colpo di fuoco?

Rom. Doveva essere, e fu l'indizio di una fuga, ma non già della mia.

Fed. Non della vostra? ah signore!... un'altro forse?...

Rom. Si, il mio vicino... un povero giovine... uno stordito mio pari, almeno a quanto disse vostro padre. — Gli diedi in fretta le istruzioni necessarie, e se ne fuggi... ebbe appena il tempo di gittarsi nelle mie braccia.

Fed. Ah! voi mi fate tremare!

Rom. Rassicuratevi. Da questo momento siamo in due

a benedirvi. Egli per la ricuperata libertà, ed io per la speranza del più vivo amore, che quà dentro mi aspetta.

Fed. Ah! ecco ciò che io temeva!

SCENA IX.

DRAKEN *e detti.*

Dra. (*inquieto*) Io reo di stato?... Fedora? figlia mia?...

Rom. Maggiore?...

Dra. Voi qui, tenente? tanto meglio! mi aiuterete... ma che aiutare! per me è finita.

Fed. Che dite, padre mio?

Dra. Quel prigioniero di questa notte, il vostro vicino è fuggito.

Fed. (Che intendo! è l'altro).

Rom. E ciò che monta?... un povero diavolo...

Dra. Che l'imperatrice aveva confidato a me in persona, a me solo, e del quale devo rispondere con la mia testa. Oh povero me!

Fed. Oh cielo! era dunque...

Rom. Uno stordito di nessun conto...

Dra. Altro che stordito! Era il duca di Curlandia

Fed. Il Principe!...

Rom. Quel giovane che ho salvato era...

Dra. (*con furore*) Che! voi salvato!...

Fed. (*in ginocchio*) Grazia, padre mio!

Rom. Io credeva di poter procurargli senza delitto la libertà che sembravate disposto a concedere a me.

Dra. Ah sciagurati! Ma non sapete che il conte Schwaloff mio nemico che io poco fa tormentava, tiene ordini dell'imperatrice per ridomandarmelo, e ci va del mio onore della mia vita?...

Fed. (*con disperazione*) O mio Dio!

Rom. Non vi disperate; il segreto non è noto che a noi. Bisogna raggiungere il fuggitivo prima che nulla si sappia; aspettate... lasciate fare a me... egli doveva rifuggiarsi in una villa vicino... affidatevi... lasciatemi uscire, e ve lo riconduco.

SCENA X.

Il conte Schwaloff *e detti.*

Scw. (*di dentro*). Che il resto della truppa rimanga sotto le armi.

Dra. Il conte! sono perduto!... Per carità uscite, e riconducetemi il prigioniero...

Rom. Per dove?

Dra. Per questo corridoio aperto... presto! (*Romanuski via*) Oh Dio! io sudo freddo!

Schw. (*fuori*) Maggiore, siete qui?... Ebbene, il prigioniero?...

Dra. (*confuso*) Eccellenza... aspettava che... pensava bene — perchè infine?...

Schw. Questo prigioniero insomma?...

SCENA XI.

Alessio, Romanuski Alessandro *e detti.*

Ale. (*avanzandosi titubante*) Eccomi, Eccellenza.

Dra. (Che dice?)

Schw. Oh, perdono... Ignorava che voi foste... non sapevo di aver l'onore...

Rom. (*con gioia*) (Non lo conosce... siamo salvi!...)

Fed. (*stringendogli la mano*) Bravo! ben fatto!

Schw. (*al Magg.*) (Malaccorto! perchè non prevenirmi?) (*a Roman.*) Potete contare su tutti i riguardi... tale è l'ordine dell'imperatrice.

Rom. Bene... ci conto sopra, perchè... ecco... (Il diamine mi porti se so quello che mi dica!)

Schw. (*a Drak.*) (Che m'andavate dicendo ch'è pallido, smunto?... se sta a meraviglia.)

Dra. Si... no... (non so in che mondo mi sia!)

Ale. (*scorgendo segni d'intelligenza fra Rom. e Fed.*) (Che significa ciò?...)

Rom. Ebbene, Eccellenza, che cosa si vuole da me? Non si destina forse una nuova prigione?

Schw. No, signor Principe.

Fed. (Il ministro non è una grand'aquila... per fortuna.)

Schw. Signor Duca!... (*guardando il Magg.*) Eh?...

Dra. (*piano e vivamente*) (Voi non dovete cercare di conoscerlo.)

Schw. (*piano al Magg.*) (Oh! potete tenervi il vostro segreto sin che volete... c'è di Pietro il Grande in quella testa! è un Romanow!...) (*ad Alessio*) Ho l'ordine dalla Sovrana di lasciarvi in questa sala, della quale avrò l'onore di chiudere le porte.

Rom. Ah! non mi lasciate nessuno in compagnia?... (*sorridendo*) questa giovinetta, per esempio...

Fed. Io? signore!...

Schw. (*sorridendo*) Ah, capisco... (vero sangue dei Romanow!) (*forte*) Nessuno. Gli ordini sono precisi... usciamo.

Rom. Permettete... voglio dire una parola al maggiore.

Schw. Principe...

Rom. Lo voglio! (*il Maggiore si avvicina e parlano piano*) (Procurate di trarmi presto d' imbroglio.. non dubitate... morirei piuttosto che tradirvi.)

Dra. (Ah!... voi?...) (*il conte corre ad ascoltare, e Fedora tosse*)

Rom. Che c'è?... l'aspetta qualcheduno?...

Dra. (*piano*) (Una visita da parte dell' imperatrice... una dama di Corte... forse la contessa...)

Rom. (Ah!... possibile!)

Schw. Permettete, non posso più a lungo...

Rom. Va bene!

Dra. (*rimonta la scena e va a parlar piano ad Alessandro*).

Rom. (*richiamandolo*) Eccellenza?...

Schw. Giovine sconosciuto!

Rom. Siete maritato?

Schw. Eh... sì?...

Rom. Ve ne fo le mie congratulazioni. (*viano tutti meno Alessio*) Che peccato non aver volontà di ridere! La è una faccia da far passare la malinconia a qualunque galantuomo. (*si sentono chiudere i catenacci*). Oh diavolo!.. Mi sono gettato in un' avventura che finirà male... veramente ho un po' di paura!.. E quel buon'uomo del Maggiore che mi diceva: la visita di una dama!... forse della contessa di Schwaloff... l' imperatrice la manda al principe... ma a che?... per qual motivo?... Non può essere già per ammazzarlo... nemmeno per sogno! — Ma e se non fosse una donna?... se l' imperatrice mandasse al-

l'amico de'suoi nemici, qualche visita sospetta?... (*si apre una porta a diritta*) Ecco! viene qualcuno!...

SCENA XII.

L' INCOGNITA *e detto.*

Inc. (*comparisce mascherata*).

Rom. Una donna!... (*l' Incognita fa un cenno dietro di sè e la porta si chiude*) che bel corpicino!... se fosse... ma quasi tutti i bei corpicini si rassomigliano.

Inc. (*viene avanti per contemplarlo e fa un moto di sorpresa.*

Rom. (*correndo a lei*) Ah! siete voi?... permettete, bella signora... (*Incognita si scopre*) non siete voi?... (Un'altra!)

Inc Non son'io!... ma vi prego di credere... Voi dunque aspettavate qualcuno?

Rom. Io si... cioè, no, madama... credeva... mi avevano detto...

Inc. Che cosa?

Rom. Che avrei veduto una donna... ma non mi aspettava...

Inc. (*con orgoglio*) Non aspettavate?...

Rom. Tanta bellezza.

Inc. (*lo contempla un momento, e poi sorridendo*) Ma infine questa donna alla quale credevate parlare...

Rom. È un'amica che avrebbe avuto pietà del mio infortunio.

Inc. Un'amica! — E come avrebbe ella potuto penetrare sino a voi?

Rom. (Ahi! ahi!)

Inc. Parlate. La vostra prigionia dunque non è tanto rigorosa?...

Rom. Si... ma in prigione la fantasia vola verso tutto ciò che vi è di meglio; donne... speranza... la compassione di una donna... voi sapete che non v' ha di meglio per operare prodigi!

Inc. Voi credete ai prodigi?

Rom. Vicino a voi... si.

Inc. (*guardandolo con sorpresa*) Voi siete in vero il duca di Curlandia.

Rom. (*vivamente*) Ma sedete, ve ne prego — Mi spiace dovervi ricevere in un luogo così poco degno di voi!... non ho mai maledetto tanto la mia prigione

Inc. (*siede*) Davvero?

Rom. Scusate! dimenticava che la vostra presenza la trasforma in un'Eliso.

Inc. (È singolare!) (*Romanuski siede famigliarmente accanto a lei, essa lo guarda, ed egli si allontana turbato*) Mi sembra che sopportiate la vostra disgrazia con molta rassegnazione.

Rom. È il partito migliore!... leggo... fo castelli in aria... mi diverto di musica...

Inc. Musica?

Rom. Al cembalo.

Inc. Voi?... com'è possibile!...

Rom. (Cosa diavolo ho detto!)

Inc. E chi v' insegnò?

Rom. Oh!... so pochissimo, vedete!... Ad Arcangeli c' era un vecchio prigioniero che sapeva... e poi

con delle disposizioni... Vi sono tanti cuori caritatevoli! tante anime buone!...

Inc. Principe e prigioniero voi tenete in buon concetto gli uomini...

Rom. E massimamente le donne.

Inc. Ah! siete innamorato!...

Rom. (*avvicinandosi*) Incomincio ad esserlo.

Inc. (*sorridendo*) Quale linguaggio!... In verità io non credo a me stessa. Vi dicevano melanconico, tristo!

Rom. Voi mi avete cangiato.

Inc. Ed anche un poco ambizioso...

Rom. Oh! lo sarei molto.

Inc. Accogliete con molta disinvoltura una visita misteriosa, dalla quale può dipendere la vostra disgrazia, o la vostra libertà.

Rom. La mia libertà?... Per restituirmela basta una sola parola. La mia disgrazia? questa non è possibile che abbia seguito i vostri passi; e se voi avete un'incarico, gli è certo quello di fare dei felici, giacchè l'imperatrice...

Inc. Ma se Elisabetta nulla sapesse di questa mia visita?...

Rom. Se è lei che vi manda!

Inc. (*alzandosi vivamente*) Chi l'ha detto?...

Rom. Lo suppongo.

Inc. Avete torto. — Venni per intendermi con voi...

Rom. Non chieggo di meglio.

Inc. In nome del vostro partito.

Rom. Del mio partito? (diavolo! non mi aspettavo confidenze di questo genere).

Inc. (Si turba!)

Rom. (Che fosse una trappola?)

Inc. Voi già ignorate che vi è un partito, il quale per crearsi un capo gittò gli occhi sopra di voi; si dice che questo partito abbia delle intelligenze alla Corte dell'imperatrice, e perfino nel suo Consiglio.

Rom. E voi credete che siamo così avanzati?...

Inc. Senza dubbio. Il potere d'Elisabetta ha posto forti radici in questo paese. La si accusa di avere usurpato salendo al trono il posto dei Brunswich, fidanzandovi ad una principessa di questo ramo, come lo foste già da fanciullo ad una dell'altro ramo.

Rom. Unito a due rami?... non casco dall'albero sicuro.

Inc. Il popolo e l'armata si dichiareranno per voi subito che inalzerete la vostra bandiera. Esiterete di farlo?

Rom. No, non esito... (*moto dell'incognita*) Ricuso.

Inc. Possibile!

Rom. Si, ricuso. Domando io: a che gittare sottosopra la Russia per prendere il posto di una bella donna, che ne occupa il trono assai meglio che non lo farei io stesso.

Inc. Ma, e il vostro partito?

Rom. Una ciurma di vigliacchi intriganti, che al primo rumore del cannone se la darebbero a gambe.

Inc. E i vostri diritti?

Rom. Miserie! e poi, in coscienza, mi conosco affatto incapace di governare un regno. (Così credo di accomodare gli affari dell'altro.)

Inc. Elisabetta è vostra nemica, e voi la difendete?

Rom. Elisabetta è l'onore del nostro sesso, e voi l'accusate?

Inc. Voi credete che essa possa fare la felicità della Russia?

Rom. Ne sono sicuro. Per governare questo popolo ci vuole una mano ferma, coperta di un guanto di seta. Elisabetta è un gran principe! Si dice che talvolta ritorna donna... e fa bene. A tutte le grazie del suo sesso, ella unisce l'energia dell'altro. Legislatrice e conquistatrice è destinata a compir l'opera di Pietro il Grande. Ed io dovrei disputarle il trono, io, povero giovine, educato alla buona, e atto tutto al più per fare il soldato? che mi si diano armi aria e libertà ed altro non mi resterà a desiderare che l'onore di farmi ammazzare per lei.

Inc. (*dimenticandosi*) Bene! molto bene!... (*riprendendosi*) Avete coraggio, spirito e cuore!

Rom. Se ne spende così poco in prigione, che e' è tempo di farne provvista.

Inc. Sono certa che piacereste al Elisabetta.

Rom. Tanto meglio! giacchè è la donna che di più amo sulla terra.

Inc. Si direbbe che ne avete amate delle altre?

Rom. Perchè no?

Inc. In prigione?

Rom (*rimettendosi*) In sogno, sempre in sogno. Sono dieci anni che dura così. Giudicate quali tesori di amore offrirei a quella che scendesse sino a me.. concedendomi la sua mano. Riunendo tutte le mie passioni in una sola, sento ch'ella sarebbe la donna più idolatrata della Russia! (*si ferma ad uno sguardo severo dell'imperatrice*)

Inc. Sembrami però che sulla politica noi ci siamo troppo bene intesi.

Rom. V'è un'altro punto più simpatico sul quale c'intenderemo di più.

Inc. Principe!... (*guardandolo*) (È singolare..... non credeva.. mi ha commossa.) (*si alza e va per partire*)

Rom. (Pretenderebbe forse di lasciarmi così?... Come è bella!)

Inc. Signor Duca! Dio vi guardi! (*via*)

Rom. Madama? — Ancora un poco di politica!... (*fa un moto verso la porta che si chiude*) Partita!... più nulla!... per bacco! sono un uomo principe moderatissimo. Avere una bella donna vicino, ed ma aveva certi modi che... (*si apre una porta*) Essa ritorna!... no, è da questa parte.

SCENA XIII

DRACKEN, FEDORA *e detti.*

Dra. La gondola si allontana.

Rom. Maggiore, Fedora, venite... tutto va bene!

Dra. Ebbene, quella dama?...

Rom. Non mi conosceva.

Fed. Era bella?

Rom. Bellissima!... (*moto di Fedora*) Cioè... ...

Fed. E che cosa voleva?

Dra. Non vi sarete già scoperto?

Rom. Oibò! vi pare? — Ma voi, vostro nipote ne sapete nulla di tutto ciò?

Dra. Mio nipote non sa altro se non che un prigioniero importante è fuggito, e mi aiuta a farlo in

seguire... sarà prudente... Ho mandato da ogni parte; se si potesse raggiungere il sig. Vernevill.

Rom. Il conte!

SCENA XIV.

Conte Schwaloff, Alessandro *e detti.*

Schw. (*di dentro*) Ponete le truppe sotto l'armi, e che tutto sia pronto per la partenza! (*fuori*) Al giovine sconosciuto!... (*ad Aless. Rom. e poi al Magg.*) (che io conosco però?) (*da sè*) (Lo diceva io!... è un Romanow), come sono contento per voi! che bella circostanza!

Rom. (Che diavolo dice? perde la testa).

Dra. (*ad Aless.*) (E così?)

Ale. (Niente) (*forte*) tutto e pronto per la partenza.

Schw. Avrò l'onore d'accompagnarvi all'imperiale palazzo d'estate.

Rom. Io, Eccellenza?...

Dra. (Gran Dio!) (*a Rom.*) (ricusate).

Ale. (*a Fedora che si è avvicinata con spavento*) Che c'è? (*ella si trattiene*)

Dra. Ma, signor Conte, il prigioniero è affidato alla custodia...

Schw. (*al Magg.*) (Voi non lo abbandonerete, e al minimo tentativo di fuga... (*Magg. lo guarda*) (silenzio!) Maggiore, voi siete destinato per aiutante al principe duca di Curlandia.

Ale. (Che ascolto! un principe!)

Rom. È impossibile... non posso... questa è la mia pri-

gione, è la dimora che mi ha assegnato l' imperatrice, quindi rimango.

Fed. (*a lui piano*) (Bene!)

Dra. Ha ragione; è senza un'ordine...

Schw. (*interrompendolo e forte*) E questo è precisamente l'ordine che ha lasciato uscendo di qui....

Rom. Chi mai?

Schw. L'imperatrice.

Tutti. L'imperatrice! (*con gran sorpresa*)

(*Il maggiore Draken rimane atterrito.*

Fedora guarda Roman. con inquietudine il quale è stupefatto.

(*Il conte da l'ordine della partenza ad Alessandro che anch'egli è sbalordito.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

(Sala elegante che dà sui Giardini)

SCENA PRIMA.

Conte SCHWALOFF, ALESSANDRO

Schw. (*di dentro*) Non ammetto osservazioni. (*fuori*) Signor Ufficiale?

Ale. Eccellenza.

Schw. Collocate le vostre Guardie, ed appena arriva il Maggiore avvisatemi.

Ale. (*s'inchina e via*).

Schw. Oh come sono capricciose le donne! e come le imperatrici si abusano del permesso di essere donne! Vorrei sapere un po' a che prende tanto interesse Elisabetta per questo principe? Che le sia venuta il desiderio di conoscerlo, transeat, è una curiosità femminile, e nulla più... Ma farlo venir qui alla sua residenza dalla quale ha allontanata quasi tutta la sua Corte... Ma che vuole da lui? che le importa di questo giovane duca? fosse mai... Eh via!... L'imperatrice, che ha il cuore così tenero, potrebbe trovare un'affezione più solida senza andare a cercare così lontano. La gioventù... non

è che un fuoco di paglia.. mentre alla nostra età...

Ale. (*torna fuori*) Eccellenza, un'ufficiale delle guardie precede di poco il maggiore e il suo prigioniero.

Schw. Il prigioniero!... il duca di Curlandia?... l'avete veduto nella fortezza; ditemi: vi sentite qualche affezione per lui?

Ale. Al contrario, lo detesto cordialmente.

Schw. Detestarlo poi... e perchè?

Ale. Niente... è una mia idea.

Schw. Alla buon'ora! ne ho piacere... perchè così eseguirete senza difficoltà la vostra consegna.

Ale. La mia consegna?

Schw. Sì. Collocherete delle sentinelle a tutte le uscite.

Ale. È fatto.

Schw. Con ordine assoluto di non lasciare uscire alcuno.

Ale. Benissimo.

Schw. E voi medesimo terrete d'occhio il prigioniero, per rendermi conto de'suoi passi, de'suoi pensieri.

Ale. Oh questo poi...

Schw. Non ammetto osservazioni. Se volesse fuggire, e violare la consegna, impeditelo a qualunque costo... adoperate se occorre anche la spada.

Ale. Ma, Eccellenza, una tale consegna...

Schw. È l'ordine preciso di Elisabetta.

Ale. Perdonate, ma...

Schw. Silenzio! non ammetto osservazioni. Quando parla lo Czar o qualcuno in nome suo, non si permettono risposte, e così siamo certi di aver sempre ragione.

Ale. Eccoli.

SCENA II.

DRAKEN, ROMANUSKI *e detti.*

Rom. No, Maggiore... lasciatemi tranquillo... non cercate d'intimorirmi. C'è qui intorno a me un'aria di grandezza, di fortuna, d'amore, che m'inebria. Questi giardini pomposi; questo lusso, questa folla brillante... Sono certamente nel Palazzo Reale... fra i Cortigiani... presso l'imperatrice!... Io presso di lei!...

Dra. Silenzio, per carità! vi osservano.

Rom. Ah, è vero. — Vedi, vedi il ministro! (il marito di sua moglie).

Schw. (*salutandolo*) Vi presento i miei omaggi.

Rom. (*a Dra.*) (Osserva che inchini profondi! buon segno).

Dra. (*ad Aless.*) Buon giorno, amico, buon giorno.

Schw. Ha fatto un viaggio rapido, felice!

Rom. Come!

Schw. Dico che...

Dra. (*fosse*).

Rom. Ah, parla con me?... Eh, già... È tanto tempo che ho dimenticato queste dimostrazioni di rispetto....

Dra. Difatti è tanto tempo... (*confuso*)

Ale. Dio, che avete? siete così contraffatto...

Dra. Io?... Non saprei... no... non...

Schw. Vi sentite male?

Rom. Difatti, Maggiore. — Se vi vedeste in uno specchio!... Avete un'aria molto buffa; ah, ah!

Dra. (*piano*) (Difatti non ho motivo di essere allegro... Quando penso alla nostra posizione...)

Rom. (E voi non ci pensate, fate come me).

Schw. Cosa dite? Avete qualche domanda da fare, qualche ordine da dare? Sarò troppo fortunato di riceverli; e poi ecco un giovine tenente che l'imperatrice mette ai vostri comandi... il quale avrà tutte le attenzioni... tutti i riguardi...

Dra. Ah! è mio nipote... ne sono contento, perchè siccome,... infine...

Ale. Ma Zio, che avete? Voi balbettate.

Dra. Io!...

Schw. Pare anche a me.

Ale. Voi balbettate in modo che.... (*piano*) (Ridete, via).

Dra. (*ridendo sforzatamente*) Ah, ah, ah! è singolare!

Schw. Dite, Maggiore: il tenente Alessio...

Rom. Che volete?

Dra. (*vivamente*) Hum! (*a Roman.*) (Malaccorto!)

Schw. Scusate... io parlo d'un giovinastro che era nella fortezza...

Rom. Ah!

Schw. È stato mandato ad Arcangeli come aveva ordinato?

Rom. (Ottimamente).

Dra. Lui?... no... cioè... pensava che quell'ordine non potesse essere così pressante, e...

Schw. Voi balbettate ancora.

Rom. È una malattia.

Schw. Sappiate che i miei ordini devono essere subito eseguiti. Scrivete al capitano Bernig che lo conduca ad Arcangeli.

Digitized by Google

Dra. Sì, eccellenza.
Rom. (Non scrivete niente).
Schw. Odo rumore dalla parte della gran sala.
Dra. (*ad Aless.*) (È il mio prigioniero?)
Ale. (Ho ordinato a tre ufficiali d'inseguirlo.)
Dra. (*da sè*) (Ho le vertigini... mi gira la testa...)
Ale. (*che avrà osservato*) L'imperatrice.
Rom. (La rivedrò finalmente! sono tutto commosso).
Dra. (*da sè*) Ed io...

SCENA III.

ELISABETTA, SEGUITO, *e detti.*

Eli. (*entrando vivamente*) No, signori, no; non mi lascio intimorire dalle minacce di qualche ambizioso che mi diede braccio a salire sul trono, solo per trar profitto della mia riconoscenza! — Sciagurati! Non potendo fidare in Ivan, in un fanciullo, cercano un'altro capo alle loro perfide trame... ma non l'avranno! saprò... (*vede Roman.*) (Ah! è lui).
Rom. (*al Magg.*) (Credo che ci abbia veduti.)
Dra. (Oh no!)
Eli. (*facendo mostra di non vederli dice a Schw.*) Conte: fu grande ardimento il vostro di presentarmi la supplica di un'uomo al quale aveva conceduta la mia confidenza... che aveva posto alla testa delle mie guardie, e poscia mi ha iniquamente tradita.
Schw. Maestà! Credeva che un grande dell'impero...
Eli. Lui non vi sono altri grandi fuori di quelli da me innalzati, e che io posso con un sol cenno at-

terrare. (*guardando Romani.*) Che nessuno lo dimentichi.

Rom. (*a Dra.*) (Ci ha guardato!)

Dra. (*pauroso*) (Son bello e spedito).

Schw. (*seguendo gli sguardi di Elis.*) Presento a Vostra Maestà il duca di Curlandia, ed il maggiore Draken.

Eli. Va bene!

Schw. (*ad Elis.*) I vostri ordini sono eseguiti... è sorvegliato, e non potrà fuggire.

Eli. Duca di Curlandia, siate il ben venuto... voi ci restituite la visita.

Rom. Maestà, se fossi libero...

Eli. La vostra prigione più non vi ritiene.

Rom. (*indicando il Magg.*) Ma mi accompagna.

Dra. (*a Rom.*) (Giudizio per carità!)

Eli. Signor Maggiore, volete voi affidarmi per alcuni istanti il vostro prigioniero? Andate... conosco il vostro zelo; e se sono inesorabile per chi mi tradisce... (*moto di Drak.*) so altrettanto ricompensare chi mi serve con zelo e fedeltà.

Dra. Maestà! io... io...

Eli. Che avete?... Qual fisonomia è la vostra?

Rom. Da carceriere.

Schw. Si... da carceriere. Andiamo. Oh, oh! (*viano tutti meno Elis. e Rom.*)

Rom. (Come un titolo cangia una donna!)

Eli. (*osservandolo*) (La sua franchezza l'ha un poco abbandonato.) Lo vedete, oggi come ieri ho allontanato da me tutto l'apparecchio di grandezza.... ma ora il mistero non è più permesso. Ma perchè voi tremate?

Rom. Io tremo infatti, madama... di timore di aver dispiaciuto a Vostra Maestà. Se avessi saputo... se avessi sospettato... non avrei mai avuto l'audacia...

Eli. Di parlarmi con franchezza?... abbenchè mi abbiate forse un poco adulata.

Rom. Oh no, madama, era semplice ammirazione la mia; e adesso ancora...

Eli Adesso avete paura.

Rom. Sì... no... cioè, quando penso chi sono...

Eli. Voi siete mio Cugino... e più ancora... se la vostra memoria è fedele come la mia, se vi ricordate quella scena commovente nel mio palazzo...

Rom. (Diavolo! Che scena sarà stata!)

Eli. Eravate in allora molto giovine...

Rom. Difatti... sì... molto giovine.

Eli. Ed ancor'io. Ma allora si avevano per voi ambiziosi progetti... Ve ne ricordate?

Rom. Io?... sì...

Eli. Non potete averlo dimenticato.

Rom. Oh no certo.

Eli. (*insistendo*) Ma, ve ne ricordate davvero?

Rom. Se me ne ricordo!

Eli. N'era sicura. — Ma! trascorsa gran tempo d'allora in poi.

Rom. Oh sì... molto tempo.

Eli. Ed io ho potuto pensare che foste divenuto mio nemico! in quella prigione, ove vi feci rinchiudere, e dove parea che io vi avessi dimenticato!... Non mi farete già una colpa, è vero, di aver pensato sì tardi a vedervi e parlarvi?

Rom. Farvene una colpa? che il Cielo me ne guardi! sono anzi troppo felice se posso meritarmi un vostro perdono!....

Eli. Perdono! e perchè? che avete fatto?... Già non posso darvi piena ed intera libertà tutto ad un tratto: la clemenza non è sempre facile...

Rom. (Mi rimanda in prigione).

Eli. Voi resterete qui. Questo palazzo sarà per ora la vostra prigione. Dovete promettermi di non cercare di uscire...

Rom. È facile la promessa... se Vostra Maestà ne forma la sua residenza.

Eli L'estate soltanto.

Rom. Allora vi chiederei la grazia di non impegnarmi per l'inverno... Ma, e la mia prigione?

Eli. La vostra prigione?.. Vi sta molto a cuore?...

Rom. Si contraggono certe abitudini, che sono care...

Eli. No, no; ho altri progetti; voi rimarrete qui... ci parleremo qualche volta... forse sovente... e così vedrò sino a qual punto può arrivare la mia fiducia. Chi sa! voi avete dello spirito... se foste un consigliere sicuro e fedele... vi sono tanti prigionieri degni d'essere ministri!

Rom. Come vi sono tanti ministri degni d'essere prigionieri.

Eli. Ah, ah, ah! Voi l'avete coi miei ministri perchè non fecero nulla per voi. Io sola pensai a rivedervi... Ma d'ora in poi vi dirigerete sempre a me, avete inteso? e per cominciare... avete nulla a chiedermi?

Rom. Madama...

Eli. Una grazia... un favore...

Rom. Una grazia?... un favore?... (che bell'occasione!)

Eli. Ebbene?

Rom. Si è che... non oso...

Eli. Parlate. Cos'è che non avete il coraggio di chiedere?...

Rom. È la libertà di un povero diavolo di tenente che era... che è chiuso nella medesima fortezza che serviva a me di prigione.

Eli. Come! Mi parlate d'un'altro mentre...

Rom. (*dimenticandosi*) È lo stesso; come se fosse per me.

Eli. Come, per voi?

Rom. (*rimettendosi*) Si, giacchè tutti gl' infelici sono fratelli.

Eli. (*dopo breve pausa*) V'interessate molto per questo tenente?

Rom. Oh si, molto!

Eli. E perchè fu punito, e rinchiuso a Slusselburgo?

Rom. Oh, per un'inezia, Maestà... un capriccio di un ministro.

Eli. E non fece le sue lagnanze?

Rom. A chi? l'imperatrice si distante...

Eli. Il suo nome? il suo nome?

Rom. Alessio Romanuski.

SCENA IV.

Il Conte Schwaloff *un* Paggio *e detti.*

Schw. Perdoni, Vostra Maestà, se oso...

Eli. Oh, signor conte Schwaloff, giungete a proposito avvicinatevi.

Rom. (Diavolo! il marito!)

Schw. Vengo per parlare a V. M. d'affari importanti.

Eli. Prima di tutto rispondetemi. *(fa cenno al Paggio di accostare una sedia, e poi esce)* Chi è quel giovine tenente, che uno de'miei ministri, voi forse! *(guarda Rom. che fa cenno di sì)* ha fatto chiudere nella fortezza di Slusselburgo?

Schw. Un tenente?... L'ignoro.

Eli. Per nome Alessio...

Schw. *(come cercando)* Alessio?...

Eli. Sì, Alessio. *(piano ad Aless.)* (aiutatemi dunque!)

Rom. *(ad Eli.)* (Romanusk.)

Eli. Alessio Romanuski.

Schw. Ah!

Eli. Lo conoscete?

Rom. (Perbacco!)

Schw. Così... di nome soltanto.

Eli. E perchè è prigioniero?

Schw. (Oimè! sono sulle brage.)

Eli. Parlate: per qual motivo?

Schw. Oh, senza dubbio per mancanza nel servizio di V. M.; qualche insubordinazione d'ufficiale.

Eli. *(guarda Alessio che le fa segno di no)* Non è ciò.

Schw. Se V. M. lo dice sarà come vuole V. M. (Saprebbe ella mai?...)

Eli. *(osservandolo)* Qual turbamento!

Rom. (Poveruomo!)

Eli. *(guardando Roman.)* (Quel sorriso... si accresce la mia curiosità. *(al conte)* Spiegatevi, signore.

Schw. Certamente, Maestà.... trattasi di qualche fatto grave... discorsi...

Eli. Non è ciò.

Schw. Avrà avuto qualche parte nella Cospirazione, della quale tengo la prova.

Rom. Io!... (*vivamente poi rimettendosi*) Perdono, madama, voleva dire, io credo che il sig. Conte non dica la verità.

Eli. Cioè a dire egli mente... ciò accade qualche volta... in Consiglio. Ma qui voglio sapere la verità; parlate, Duca, io ve ne prego... Io voglio.

Rom. Mio Dio! Non fu, maestà, nè un'insubbordinazione, nè una congiura che cagionò la disgrazia di quel povero Alessio... giovane ed amabile ufficiale...

Eli. Ah! è amabile?..

Rom. Oh sì!... D'altronde ama Vostra Maestà, e si farebbe ammazzare per voi. (Approfittiamone per mio interesse... già non mi costa niente).

Schw. Eh, non dico di no... ma...

Eli. Lasciate parlar lui (*ad Alessio*) e allora che fu?...

Rom. Fu una gelosia di ministro... cioè di marito...

Schw. (*è imbarazzato*).

Eli. (*guarda sorridendo il Conte*)... Ah, gelosia... di marito?... Ma dunque è un'avventura galante?...

Rom. Presso a poco... qualche cosuccia di galanteria.

Schw. Ma come il sig. Duca, custodito rigorosamente ha potuto sapere...

Eli Giustissima osservazione.

Rom. (*turbato*) Difatti... la cosa sembra singolare... ma furono gli ufficiali che m'accompagnarono dalla fortezza fino a questo palazzo, che parlavano ridendo di quest'avventura....

Eli. Ridendo?... Allora l'affare non è tanto grave. Raccontate dunque, raccontate.

Schw. Mille perdoni, Maestà... ma io era qui venuto per un'interesse di Stato...

Eli. Bene, bene... ne parleremo dopo; prima il più interessante.

Schw. Ma si tratta di Vostra Maestà.

Eli. Si tratta di uno de' miei ufficiali, di uno dei miei ministri... e sono curiosa di sapere...

Schw. Oh! non bisogna poi credere...

Eli. Che!... Conte, si tratterebbe forse di voi?

Schw. Di me!

Eli. (*guardando Alessio*) Avreste forse qualche parte in tale avventura?

Schw. Io non credo che...

Eli. Si, si... voi c' entrate... ho colto nel segno. E madama Schwaloff vostra moglie è l'eroina del racconto. È bella!...

Rom. Bellissima!... (*Eli. lo guarda*) Lo diconb...

Schw. E virtuosa...

Eli. Certo virtuosa... tutte le dame della mia Corte lo sono... ci s'intende. — Voi dicevate dunque che quel giovine ufficiale ha conosciuto madama Schwaloff a Pietroburgo?...

Rom. A Wilna.

Schw. Che? (detestabile uomo!)

Rom. (Egli sa tutto... non arrischio niente.)

Eli. A Wilna?... Difatti essa vi andò, è già qualche tempo... fece quel viaggio per rimettersi in salute.

Schw. Appunto così!... Appresi che un giovine insolente si faceva lecito di rendersi importuno con le sguaiataggini... e una dama al servizio di Vostra Maestà!!...

Eli. (*severa*) Male, malissimo!

Rom. Oh, importuno poi...

Eli. Si, era importuno!

Schw. Importunissimo;... ne ho un rapporto esatto.

Eli. Ah, un rapporto? e voi avete un rapporto esatto?...

Schw. Esattissimo. La Contessa fu costretta di chiamare presso di sè uno de' miei agenti.

Rom. Ella non aveva chiamato nessuno!

Schw. Ciò è tanto vero, maestà, che questo fedel servitore essendo entrato nelle stanze di madama Schwaloff, dietro un'ordine suo...

Rom. Un'ordine vostro.

Schw. Infine la Contessa ritornò precipitosamente a Pietroburgo.

Rom. Dove voi l'avete richiamata?

Schw. Per fuggire quell'audace...

Rom. Che era già partito...

Schw. Dopo di lei... lo dice il rapporto. — Appena arrivata la contessa mi pregò di farlo arrestare.

Rom. Ed è perciò che fu arrestato un' ora prima ch'ella giungesse.

Eli. (*ridendo*) Ah, ah, partito dopo di lei... e arrivato prima... la cosa è graziosa!...

Rom. Se il rapporto è fedele!...

Eli. E quel giovine fu trattato...

Schw. Con tutta cortesia...

Rom. Non è vero... come un nemico di Vostra Maestà, minacciato perfino del Knouth...

Schw. (Io non capisco niente.... costui asserisce con tanta franchezza... a meno che questo non fosse in tasca dell'altro... Io perdo la testa.)

Rom. Sarà anche questo nel rapporto.

Schw. Si, c'è.

Eli. Nel rapporto?... ah, ah, ah! Voi avete dunque dei rapporti di quest'avventura? mi farete ve-

dere... dev' essere molto interessante... sopratutto quando il ministro stesso... ah, ah, ah! *(ride)*

Rom. (*ride anch'egli*).

Schw. (*ridendo sforzatamente*) Ah, ah, ah!... Sì, è molto ridicolo... (*poi riprendendo un tuono grave*) L'oggetto del quale voleva parlare a Vostra Maestà...

Eli. (*sempre ridendo*) E la Contessa si è affatto ristabilita?

Schw. Perfettamente. — Io veniva per...

Eli. (*c. s.*) Ed è per questo che il giovine ufficiale fu rinchiuso a Slussenburgo?... solamente per questo?

Rom. Solamente.

Schw. Io ero dunque venuto...

Eli. Povero giovine! — Conte, è punito abbastanza.

Schw. Ho già dato degli ordini...

Rom. Per farlo condurre ad Arcangeli.

Eli. Come!

Schw. Eh!

Eli. Sarà rimesso in libertà oggi... oggi stesso... lo voglio. Anzi per fargli dimenticare un così aspro trattamento, gli spedirete un brevetto di capitano. (*moto di Schw.*) Ma per tenerlo però in rispettosa distanza dalla Contessa... lo invierete alle frontiere di Polonia. (*ad Al.*) Il suo protettore è contento?...

Rom. Oh, Maestà...

Eli. Povero Conte!...

Schw L'argomento sul quale volevo parlare a Vostra Maestà...

Eli Mi divertirà meno, io dubito, della storiella che mi avete raccontata... Parlate.

Schw. Perdono, Maestà... ma la cosa è grave... è un' affare di Stato, e non posso...

Rom. Madama!... (*per sortire*).

Eli. No, no.. attendete. Voi conoscete la musica, mi avete detto. Datemi il vostro parere su quel cembalo che ricevetti dalla Germania...

Rom. (*saluta e va a sedersi al Clavicembalo*).

Eli. (*piano al Conte*) Che c'è?

Schw. Un rapporto che ho ricevuto...

Eli. Ancora! Sopra qualche altra Dama della mia Corte?

Schw. (*piano*) Sul partito degli esiliati,... si sta preparando un gran movimento, ed oggi stesso avrà luogo una riunione

Eli. Eh! che m'importa?... Sorvegliatelì. -- Mai una felicità senza nubi. — (*Alessio si volge*) Ebbene? che ne dite?

Rom. (*confuso*) Eh... non c'è male.

Eli. A voi piace il cembalo... ma io preferisco l'Arpa.

Rom. (*torna al Cembalo*).

Schw. (*piano*) Ma, Madama... c'è di più, che a questa riunione aspettano il prigioniero.

Eli. Il duca di Curlandia?... Ma guardatelo là!

Schw. (*c. s.*) Deve mettersi alla loro testa... il rapporto lo dice.

Rom. (*suona*).

Eli. Lui!

Rom. (*con calma*) È falso.

Schw. Ma il rapporto...

Rom. Che rapporto!... Io parlo del cembalo.

Eli. (*ridendo*) Ah, ah, bene, continuate. (*a Schw*). (Ha forse l'aria di un cospiratore?.. Se è qui...

Schw. Non può esser là... questo lo comprendo... ma più tardi...

Eli. Oh, non mi fate credere all'ingratitudine.

Schw. (Se è fidanzato alla principessa Caterina!)

Eli. (*più piano*) (Non lo era con me?)

Rom. (Non sento più nulla).

Eli. Signor Duca, sapete cosa mi annunzia il signor Conte Schwaloff?.. che voi volete tradirmi...

Rom. Io! Madama!...

Eli. Unirvi coi sediziosi... che vi aspettano...

Rom. Oh Cielo! E Vostra Maestà crederebbe...

Eli. Continuate dunque a suonare. Più tardi ci rivedremo. (*fa un cenno al Conte di aprire la porta in fondo e si vede il maggiore*)

SCENA V.

DRAKEN *e detti.*

Eli. Maggiore Draken, vi restituisco il vostro prigioniero. (*via*)

Dra. (Lo sorveglierò. (*tutti la salutano*)

Schw. (*al Maggiore a mezza voce*) Ah! voi lasciate parlare fra loro i vostri prigionieri? Me la pagherete.

Dra. Ma...

Schv. Non ammetto osservazioni. (*via*)

Dra. (*spaventato*) Ah mio Dio!

Rom. Che c'è? che vi ha detto?

Dra. Che lascio parlare fra loro i prigionieri. Egli sa dunque...

Rom. Rassicuratevi... non sa niente... cioè, mi obbligò a raccontare... là davanti all' imperatrice... ma il duca di Curlandia ha ottenuto la grazia del tenente Alessio, ed io sono libero e capitano.

Dra. Ma il Duca...

Rom. Sono sempre io. Oh come è mai amabile l'Imperatrice! si bella, si buona... vuol tenermi presso di sè in questo palazzo, alla Corte; si confida meco, mi chiede il mio avviso... mi vedo già Ciambellano, Consigliere, Ministro...

Dra. Misericordia!

Rom. Oh che bell' idea! Se io suppiantassi il conte Schwaloff nella carica, e negli onori, come... (*sorridendo*)

Dra. Oh, i vostri scherzi mi fanno rabbrividire. Sull'orlo, come siamo, di un precipizio...

Rom. È vero! Corpo di bacco non so come usciremo da quest'impiccio.

Dra. La collera d'Elisabetta sarà terribile!... io l'inganno...

Rom. E pure farà d' uopo tutto confessare, perchè, sapete? si cospira in nome del principe fuggitivo.

SCENA VI.

ALESSANDRO *e detti.*

Ale. (*entrando vivamente*) Mio Zio!

Dra. (*spaventato*) Che!

Ale. Dio buono! come siete contraffatto.

Dra. Io... contraffatto?... lo credete?

Rom. Un poco; eh via!... un militare!

Ale. È vero, mio Zio, che per un maggiore di cavalleria...

Rom. (*ridendo*) Vi scoraggiate ben facilmente.

Dra. (Ride!... e ha tanta faccia di ridere?)

Ale. Veniva a dirvi che mia cugina Fedora arriva in questo momento... eccola.

SCENA VII.

FEDORA *e detti.*

Fed. Padre mio!

Rom. Fedora!

Dra. Buon giorno, buon giorno! — (*a Fedora*) Ed il mio prigioniero?

Ale. (*facendo un passo per sortire*) Ne hanno perdute le tracce, e non sanno che sia addivenuto di lui.

Fed. (*al Magg. e ad Ales.*) (Nè so io qualche cosa).

Rom. (Ah!

Dom. (

Fed. Zitto!

Ale. Cosa dite?

Dra. Niente, niente.

Ale. (*via*).

Dra. Ebbene, Fedora, hai veduto il tuo maestro di Musica?

Fed. È ancora ammalato dalla paura avuta.

Rom. Che poltrone

Dra. E il mio prigioniero, il duca di Curlandia?

Fed. Sembra un bravo giovine, timido, un buon principe insomma si confidò al signor Vemevit, e non l'ha abbandonato sino a Pietroburgo.

Rom. *(forte)* L'abbiamo preso!.. non ci sfugge più.

Dra. Zitto! se qualcuno vi udisse!..

Rom. *(abbassando la voce)* È nostro.

Fed. *(c. s.)* Al contrario. Quando io arrivava, fu quasi rapito e condotto ad un posto di riunione.

Rom. Proprio in mezzo ai faziosi.... il rapporto aveva ragione.

Dra. E ci sarà ancora.

Rom. Ebbene, io ci volo. Lo prenderò dal lato del cuore, del sentimento; quello che maggiormente importa si è che torni in prigione; là ciascuno di noi riprenderà il suo nome senza che Elisabetta ed i suoi ministri si accorgano di nulla.

Fed. Ah, ah, ritornare tutti in prigione... quale felicità!

Rom. L'imperatrice saprà poi più tardi ogni cosa... e le daremo tempo di calmare la sua collera. In quanto a me, voi mi ricondurrete a Slussenburgo, là mi darete la libertà che l'imperatrice ha concessa al tenente Alessio... allora giungo ai confini... sparisco...

Fed. Benissimo! E così siete salvo?

Dra. Ma adesso chi sa se l'imperatrice vorrà allontanarvi?

Rom. Ci stavo appunto pensando... avete ragione. Bisogna ch'ella mi bandisca dalla sua presenza... che vi ordini di ricondurmi alla Fortezza. Ah! se c

si avesse pensato prima... ma sono ancora in tempo; le parlerò un linguaggio che le dispiacerà?... se fa duopo, le perderò il rispetto... allora essa va in collera, e mi rimanda in prigione... ove il vero duca avrà ripreso il suo posto, corro a trovarlo... addio... (*va per sortire*)

Dra. Vengo anch'io. (*c. s.*)

Fed. Ha cuore, ha testa!... bravo! mi piace!

SCENA VIII.

Una GUARDIA *e detti.*

Gua. (*presentandosi*) Non si passa.

Rom. Diavolo!

Dra. Siamo sorvegliati.

Fed. Ma questo palazzo è una prigione.

Rom. (*aprendo la porta di mezzo*) Non vorranno già tenermi qui per forza?

SCENA IX.

ALESSANDRO *e detti.*

Ale. (*presentandosi*) È la mia consegna?

Rom. E se io volessi forzarla?

Ale. Ho la spada per impedirvelo. Questo è l'ordine dell'imperatrice.

Digitized by Google

Rom. Oh, mille grazie! ecco una cugina che esercita assai bene l'ospitalità.

Ale. (*sparisce e le porte si chiudono*).

Fed. Se tratta così tutti i suoi cugini.

Dra. Adesso bisogna tutto confessare a rischio di perdermi.

Fed. Padre!

Rom. Non arrischiamo niente! E nessun mezzo di raggiungere il principe! (*come colpito da un'idea*) Ma voi, Fedora, voi non siete prigioniera... (*siede al tavolo e scrive*) e voi sortirete.

Dra. Che fate voi là?...

Rom. Io scrivo al principe... gli parlo il linguaggio del cuore... Fedora s' incaricherà di consegnargli questa lettera.

Fed. Oh! sì, lo vedrò!... mi getterò a'suoi piedi... gli dirò... che cosa gli dirò?

Rom. Aspettate — Maggiore, voi avete degli uomini fedeli... parlate voi con vostro nipote... è necessario confidargli il nostro segreto.

Dra. Non mi fido... esso vi detesta.

Rom. (*alzandosi*) È geloso! Oh, al suo luogo, io lo sarei cento volte di più. Ebbene, ditegli che amo Fedora.. come una sorella.

Fed Sì, sì, come una sorella, e che se mi aiuta a salvarvi, sarà sua per sempre. — La lettera?...

Rom. (*le da la lettera*).

Dra. Oh, guardate!... l'imperatrice in fondo della galleria.

Fed. Ed io che non la conosco!

Dra. Non importa. Vieni, vieni.

Rom. Sì, lasciatemi; fra mezz'ora saremo sulla strada di Slussemburgo.

Dra. (
Fed. ((*viano*)

Rom. Oh, qui bisogna assolutamente fare in modo che mi rimandi in prigione. Ma come perdermi ai suoi occhi? Che fare per trarmi in disgrazia?... Eccola!... Com'è pensierosa!... E non mi vede nemmeno!

SCENA X.

ELISABETTA *e detto.*

Eli. (*pensierosa*) (Sempre tradimenti, sempre rei da punire! Io che non ho altra felicità se non quando sono amata!...)

Rom. (Eppure sento che mancarle di rispetto non l'oserei giammai). (*siede al cembalo*)

Eli. (Il giovane duca è franco, leale... ma tutti gli altri sono adulatori, ingrati).

Rom. (Non v'è tempo da perdere... Coraggio! Bisogna farlo).

Eli. (Non più confidenze... non più amori...) (*Aless. tocca il cembalo*) Ah! siete voi?

Rom. (*mostrandosi sorpreso*) Perdono, maestà!... mi credeva solo, e... pensava...

Eli. A che, signor duca?

Rom. Voi mi avevate lasciato... e questo palazzo mi

sembrava deserto... (*sospirando*) Desiderava la mia prigione.

Eli. Ove però eravate più solitario.

Rom. Ma allora non conoscevo questa nuova vita,.... questi desiderii... queste speranze che ora inebbriano... non aveva veduto donne! (Coraggio).

Eli. Ah!... voi siete galante.

Rom. Sono... innamorato.

Eli. (*inquieta*) Innamorato!... di già!... Avete veduto qualche dama della mia Corte?

Rom. Si... una sola.

Eli. E... appagate la mia curiosità... chi è dessa?...

Rom. La sola che non potrei nominare in vostra presenza.

Eli. Oh! non è poi un delitto...

Rom. Si... un delitto di lesa maestà... (*moto di Elis.*) (Mi ha compreso).

Eli. Signor Duca!

Rom. Perdono... perdono, madama?... mi sono tradito... il mio cuore era troppo pieno e il mio segreto mi sfuggì mio malgrado. Io vi oltraggio, lo so; voi mi rimanderete in prigione, ne sono certo... ma almeno prima di rientrarvi io vi avrò detto.... che vi amo!

Eli. Signore!

Rom. (È finita per me!)

Eli. Questo è un troppo avanzarsi. Dalle vostre parole di ieri e di questa mattina io non mi attendeva una simile imprudenza.

Rom. Dite pure audacia.

Eli. Ma... non c'è poi niente di male.

Rom. (Come! niente di male?)

Eli. Io la credo dal lato vostro riconoscenza... mentre se io volessi punire tutti quelli che mi amano cosa dovrei fare con quelli che mi odiano?

Rom. (Come! non va in collera?)

Eli. Restate... non ne sono adirata; mi accade così di rado di credere alla franchezza, che... ma vi prego di essere più cauto.

Rom. (Oh per bacco!) No, madama... non è possibile: sono un'infelice, un'insensato!... troppo tempo prigioniero, sento che presso a voi la mia testa è debole;... è il mio primo amore! e la Maestà della Sovrana mal difenderebbe la donna che amo! e a costo di essere proscritto... (*le bacia la mano*)

Eli. Cugino!

Rom. (Adesso va in collera).

Eli. Questo è un'abusare della mia bontà! Ritornate in voi stesso... pensate che sono sempre osservata, e che vi perdereste mio malgrado.

Rom. (Ah!)

Eli. (*siede*) Rimettetevi... siate degno della bontà che ho per voi... e della libertà che vi rendo alla mia Corte... ove resterete...

Rom. (Non è ciò che io voglio).

Eli. Farò di più; vi chiamerò ai miei consigli come il fu Duca vostro padre;... badate... voi avrete bisogno di tutta la vostra ragione.

Rom. Eh madama! come rispondervi di me quando mi sentirò ancora più vicino a voi?... quando i miei sguardi e la mia ragione si perderanno alla vista di tanti vezzi! Ah no, madama, scacciatemi, io sono un'insensato, sul punto di perdermi. (*la bacia sulla spalla*) (Ah sono perduto!)

Eli. (*alzandosi*) Ah!

SCENA XI.

Conte SCHWALOFF, DRAKEN *e detti.*

Schv. No, signor Maggiore, no. (*entrando*)
Eli. Oh, conte di Schwaloff... signori, avvicinatevi.
Rom. (Questa volta è finita).
Schv. Maestà.
Dra. (*ad Aless.* (Come stiamo?)
Rom. (Benissimo, torno in prigione).
Eli. Il signor duca di Curlandia merita la libertà più assoluta; gli restituisco tutto il mio favore, e voglio che d'ora in poi egli sia considerato, dopo di me, il principe il più rispettato dell'impero.
Rom. (Non sono ancora in disgrazia?)
Eli. Andate, signor Duca, e contate sopra un'amicizia che non avrà altri limiti che quelli del vostro attaccamento per noi.
Dra. (Cosa mi dicevate, disgraziato?) (*via con Romanuski*)
Eli. (*lo segue cogli occhi*).
Schv. Maestà, questo giovine duca..
Eli. (*c. s.*) Mi piace... ha spirito .. coraggio...
Schv. Permettete che vi dica, che è pericoloso.
Eli. Lo credete?
Schv. Se egli si unisse ai vostri nemici!...
Eli. No... si unisce a me.
Schv. Che sento!... un matrimonio forse!...
Eli. Non è egli un principe?

Schv. Darvi la vostra mano?

Eli. La mano dritta, quella che regge lo scettro.

Schv. Supplico V. M ad operare con prudenza. In tutto ciò vi è un non so che di misterioso!.... Mi si dice che sia qui la figlia del maggiore Draken... essa ha già veduto il duca di Curlandia... qui... in questo palazzo... in segreto...

Eli. Ah! essa lo conosce?

Schv. Molto; e temo...

Eli. E come lo conosce? ove l'ha veduto?... Un prigioniero che non doveva essere veduto da alcuno... E questa ragazza... è bella?...

Schv. E, non c'è male; 17 anni appena... Ella voleva fargli pervenire un biglietto...

Eli. Un biglietto... al principe?... dov'è questo biglietto?...

Schv. Io non l'ho; ella lo tiene nascosto.

Eli. Che venga! voglio vederla.

Schv. L'hanno arrestata per ordine mio.

Eli. Che venga, vi dico. (*battendo la mano*)

Schv. Eccola.

Eli. Non mi nominate. (*Schwatoff rimane stordito*)

SCENA XII.

FEDORA, *e detti.*

Fed. Signor Conte, signor Conte... sono arrestata... è forse per ordine vostro... Lasciatemi vedere mio padre.

Schv. Madamigella, non posso; io...

Fed. (*vede Elis. che l'osserva*) Ah madama, proteggetemi voi.

Eli. Che c'è, caro Conte?... Che ha fatto questa ragazza?... Via, tranquillatevi, mia cara, non abbiate alcun timore.

Fed. Quanta bontà?... Voi siete forse la Contessa...

Eli. (*subito*) La contessa Schwaloff. (*il conte vuol parlare, ed essa gl' impone silenzio*) Osservate queste carte, caro Conte.

Fed. (Dev'essere la moglie del marito... Si vede).

Eli. (*avvicinandosele*) Voi cercavate?...

Fed. Mio padre...

Eli. (*piano*) (Ed il prigioniero pel quale prendete interesse...) (*moto di Fed.*) Non più di me però... perchè io gli voglio bene. (*il conte scorre le carte*)

Fed. (L' avete veduto?... l' avete riconosciuto?... sapete...)

Eli. (So... che aspetta un biglietto da voi.)

Fed. (Ve l' ha detto? Ah madama...) (*guardando il conte con terrore*)

Eli. (Egli non ci sente... parlate pure.)

Fed. (*più piano*) (Si... un biglietto che può salvarlo. Oh, so che vi ha amata... e che voi l'amate.)

Eli. (Ah, sapete?... Ma e voi?... non vi ama?)

Fed. (Si... ma come una sorella).

Eli. E voi l'amate?...

Fed. Come un fratello. (Oh Dio! i suoi occhi mi fanno paura.) Voleva liberarlo, e forse l'ho perduto del tutto.

Eli. Perchè?...

Fed. Oh Cielo! non sapete dunque...

Eli. Si, si... ma quel biglietto che aspetta.

Fed. Piano per carità!... il Conte, che non è ne buono nè bello...

Eli. Non oserà prendermelo; a me.

Fed. Fateglielo avere... eccolo. (*cavandolo*)

Eli. (*vivamente*) Datelo.

Schv. Che c'è?...

Eli. (*aprendo il biglietto*) Niente, niente... una carta di niuna importanza... (*legge in disparte*)

Fed. (*ad Eli.* (Ma lo vedrà!... fate attenzione...) (*da sè*) (Fortuna che è di vista corta il ministro!)

Eli. (*gettando un grido*) Gran Dio!

Schv. Che fu?...

Eli. (*molto agitata*) Conte! Conte! voi mi avete ingannata!... Mi avete ingannata, vi dico. Quest'uomo chi è?... donde viene?... (*con emozione concentrata*) Questo prigioniero che ha osato?...

Fed. (*spaventata*) Madama!...

Schv. Questo prigioniero...

Eli. (*gli da il biglietto*) Non è il principe... leggete.

Fed. Ah, madama?... che fate?... voi ci perdete... quella lettera... restituitemela.

Eli. (*al conte*) Ebbene, Conte!... leggete.

Schv. (*leggendo*) « Mio generoso liberatore! se devo « riprendere il mio posto, manterrò la mia pro- « messa. Senza ambizione sulla terra ho fatto uso « della libertà che mi avete reso per rompere dei « progetti insensati; non cerco che di vivere in « questo ritiro, ove pregherò per l'imperatrice, e « per voi. — Duca di Curlandia.

Eli. Egli è libero... ed è un'altro... un'altro!... ecco come sono servita!

Fed. Oh Cielo!

Schv. (*tremante*) Ma vi giuro, maestà...

Fed. L'imperatrice !... Ah ! (*cade a'suoi piedi*)

Schv. Corro subito con le vostre Guardie... mi assicuro bene del principe, e...

Eli. Eh, che m' importa del principe ?... Quell' incognito...

Schv. Io stesso fui ingannato...

Eli. Come uno stupido.

Schv. È vero, Maestà; ma il Maggiore...

Eli. Il Maggiore!... venga qui, sull'istante. (*Conte va verso il fondo*) E quell'uomo!... quel prigioniere... No, no, che non venga; non voglio vederlo... si fece giuoco di me.

Fed. Grazia, Maestà! Son io la colpevole; io ho reso la libertà al Duca, che non conosco; ed il tenente Alessio per salvarci...

Eli. (*molto animata*) Atesssio!... un tenente!... Si amano!

SCENA XIII.

Il Conte Dreken, Alessandro *e detti.*

Schv. Maestà, il Maggiore.

Fed. (*correndo a lui*) Padre mio! io vi ho perduto.

Eli. Maggiore, venite... avvicinatevi. — Dov' è egli ? dov' è ?

Schv. Ricusavate di vederlo...

Eli. E chi vi ha detto ciò? (*Conte parla ad Alessio il quale poi parte*) Maggiore, voi mi avete ingannata... So tutto! Il principe fuggito... un' audace che ha preso il suo posto...

Schv. Ci va della vostra testa!

Eli. (*al Conte*) E della vostra.

Fed. Oh, per lui non m'importa... ma mio padre!...

Dra. Fu solo per darmi tempo di raggiungere il fuggitivo, che quel povero giovine ha osato...

Eli. Per ambizione!

Fed. Oh, no! per attaccamento... per aiutarci!

Eli. Attaccamento!... e tu credi... sei ben felice! tu che non sei stata mai ingannata, tradita!... (come me).

Schv. Ecco il prigioniero.

Eli. Silenzio!... non uno sguardo... non un'accento... ch'egli tutto ignori... adesso vedremo sin dove arriva il suo coraggio.

Fed. (Oh come è vendicativa! un'imperatrice!)

SCENA ULTIMA.

ALESSIO, ROMANUSKI, ALESSANDRO *e detti.*

Rom. Maesta... fui richiamato?

Eli. Si, principe... io vi aspettava.

Rom. Ah, perdonate... era si contento della ricuperata libertà, che correva...

Eli. Dove eravate aspettato da varii sediziosi...

Rom. Io!

Eli. Essi contano sul Duca di Curlandia! ma il Maggiore risponde di voi.

Rom. Per questo lato non ha nulla a temere.

Eli. Il mio Consiglio ha deciso che per togliere ai miei nemici l'ultimo raggio di speranza, voi dobbiate perdere...

Rom. La libertà?... Madama! a voi ne fui debitore, a voi la restituisco. Maggiore, partiamo.

Fed. (Che bravo giovane!)

Eli. Ma non solo la libertà...

Rom. Anche la vita!... (*pausa*) Ah! (*guarda tutti con emozione*)

Eli. Ed oggi stesso, o Principe. Qualche volta è fatale portare un titolo come il vostro.

Rom. Dunque V. M. ha deciso.

Eli. Ciò che mi comanda la politica. Il Maggiore, liberato da questa terribile responsabilità partirà solo con sua figlia; e voi, Principe...

Rom. Vado a morte! (*pausa*) Sia! morirò da principe!

Eli. (*si alza*) Ah! se voi non lo foste...

Rom. Lo sono!... Avrei amato di più, lo confesso, farmi ammazzare sopra un campo di battaglia per Vostra Maestà, e provarvi un'attaccamento, una riconoscenza che non avrebbero avuto fine che con la mia vita: ma... voi lo esigete?... Questa vita era così bella per me! bella come la speranza! (*Elis. sembra turbata*) Essa cominciava ad inebriarmi!... (*con sforzo*) Ebbene!... addio Maggiore! pensate ad un prigioniero fedele, Fedora, donate una lagrima all'amico del padre vostro...

Fed. Oh sì, sì! (Che ne trovi alla sua Corte uno come questo!)

Eli. (*attonita*) Principe!... non avete più nulla a dirmi?

Rom. Più nulla. — Ah sì, ho un favore da implorare. Se mai il maggiore fosse un giorno accusato di qualche fallo leggero, perdonategli... almeno in me di quest'infelice. — In quanto a sua figlia, madamigella Fedora... vi è qui suo cugino... un bravo

uffiziale delle vostre guardie ch'ella ama, e che io oso raccomandare alla vostra clemenza.

Ale. Signore!...

Rom. (*prendendo le mani del maggiore e di Fedora*) Su via! fermezza coraggio!... Un po' più presto un po' più tardi... il mio destino non posso evitarlo. Addio!

Eli. (*commossa*) (Tanto coraggio, tanto eroismo!)

Rom. Signor Conte, partiamo. (*per sortire*)

Dra. (*Fed.* ((*supplicanti*) Maestà!... grazia!...

Eli. Alessio?... Alessio, arrestatevi.

Rom. (*va per gettarsi a' suoi piedi*) Ah, madama! voi sapete...

Eli. So che siete il più nobile, il più generoso degli uomini; so che per salvare i vostri amici sagrificavate una vita che doveva esser mia; non tremate per essi... non bramo vedermi intorno che dei felici. Conte Alessio Romanuski, voi resterete alla mia Corte, alla testa delle mie guardie, e non mi tradirete.

Rom. (*inginocchiato*) Giammai! La mia vita è tutta a voi consacrata!

FINE.

ACQUA O CARBONE?

FARSA

DI

GERARDO BRECCIA

Digitized by Google

PERSONAGGI

Ercole scrittore di romanzi.

Rosetta, operaia.

Laquille, portinaio.

Digitized by Google

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

LAQUILLE *solo.*

Laq. (*seduto presso il tavolo*) Ma! dire che faccio da tempo i servizii al signor Ercole... e non mi paga mai! vedere un giovinotto abusare della bontà di un povero uomo, come sono io!... (*leva la scattola da tabacco*) Non darmi neppure tanto da prendermi il mio tabacco quotidiano! e sempre fuori di casa!... ecco dove conduce l'amore per il ballo... e per le ballerine! ah eccolo qui. Cielo in quale stato!...

SCENA II.

ERCOLE *e detto.*

Erc. (*entra getta il cappello e siede sul tavolo*).

Laq. (*andando a raccogliere il cappello*) (Ne ha tanti da spendere!) Signore e venuto...

Erc. Vattene!

Laq. Qualcuno a domandare di voi...

Erc. Del denaro?... sempre del denaro non è vero? Non ti domando niente va via.

Laq. Ma no signore...

Erc. Voi dunque andar per la finestra?

Loq. No... no... me ne vado per la porta. (*via*)

Erc. (*andando a prendere una pistola nel cassetto del tavolino*) Animo deciso... e piuttosto che andare in prigione... un colpo qui tutto, è finito. (*pausa indi depone la pistola*) Uccidendosi alla più bell'età della

vita d'Estate!... arrivare al termine quasi privo di pantaloni, non avendo veduto che sole venti primavere!... e tutto questo perchè ho troppo amore... e troppo debiti!... Ah la donna sublime creazione di cui ho cangiato ogni mese, come la luna cangia di quartiere. Amici non me ho più!... avere come Ercole... e non avere la forza di superare le avversità!... ma e perchè lamentarmi? il mio partito è preso,... si direbbe che ho paura! ma pure il mio polso non è agitato! (*piglia la pistola tremando*) Finalmente poi che cos'è la vita? Essa è per me l'emblema di un immenso Omnibus. Un viaggiatore rimpiazza l'altro... e tutti pagano il loro posto. — Spaventevole arma!... sembra guardarmi con occhio di compiacenza!... Coraggio... (*prende la pistola*) E se l'editore accettasse il mio romanzo? (*depone la pistola*) In strada non v'è alcuno... ma sia ecco una donna! sembra una merciaia ambulante... ha un involto sotto il braccio... oh! un idea! Ehi donna... si voi, salite... qui al settimo piano... la porta di faccia! là benissimo. (*entrate*) Le venderò gli ultimi effetti che tengo sopra di me... me ne anderò da questo mondo come ci sono venuto! il ricavato servirà per la mia tumulazione, lascerò i denari sul tavolino! Entrate, entrate.

SCENA III.

ROSETTA *e detto.*

Ros. (*entra e depone un' involto*).
Erc. Dite, mia buona donna!
Ros. Sua buona donna?
Erc. Avanzatevi mia cara, voglio farvi approfittare

delle mie ultime spoglie... adesso aspettate. Mi levo il gilè... i pantaloni... la camicia... il...

Ros. Ma signor Ercole?...

Erc. Sapete il mio nome? Cielo Rosetta! tu qui? tanto meglio... credeva di parlare con una rivendugliola... ma dove correvate col temporale che minaccia?

Ros. È un mio segreto.

Erc. Confidatemelo. Non avrò il tempo per tradirlo!

Ros. Ebbene signor Ercole, siccome la mia risoluzione è irrevocabile... posso tutto palesarvi... Ero diretta verso la Senna per... (*accenna gettarvisi*)

Erc. Per... per far che?

Ros. Per gettarmivi?...

Erc. Nella Senna? La Senna acqua, o la Senna purgante?

Ros. La Senna acqua.

Erc. E che cosa andavate a fare la dentro?

Ros. Ad annegarmi!

Erc. Annegarvi? Siete dunque infelice?

Ros. Guadagno troppo poco per vivere.

Erc. Ed io non abbastanza per vegetare.

Ros. Oh signor Ercole quanto invidio quel tempo in lui eravamo vicini.

Erc. Le nostre finestre erano gemelle.

Ros. Voi coltivavate i miei fiori...

Erc. E la vostra persona. Ma ditemi perchè volete annegarvi?

Ros. Non avrò segreti per voi. Sappiate che ogni mia speranza fu distrutta da lui!

Erc. Lui?!... ah!... avete un Lui?... un lui grande, o un lui piccolo

Ros. Grande!... se vi ricordate io era innamorato di un bel giovane bruno.

Erc. Ed io di una castagna!

Ros. Un impiegato al gaz.

Erc. Una sottomaestra di pensione.

Ros. Dovevo sposarlo.

Erc. Dovevo... connubbiarla...

Ros. Leone mi ha ingannata!

Erc. Fi... fina mi ha tradito!!

Ros. Tradito voi pure? — Finalmente desolata...

Erc. Colla morte nel cuore...

Ros. Risolsi di gettarmi nell'acqua.

Erc. Ed io col fuoco di strapparmi alle vicisitudini umane!

Ros. Io era diretta verso il fiume quando mi chiamaste... nel salire sentiva una certa emozione... la nostra antica amicizia... nel fare le scale tremavo.. ma mi sembrava che una forza irresistibile mi forzasse a salire... il mio cuore si è elevato verso i cielo!

Erc. Lo credo, abito il 7° piano! sto fra le nuvole!

Ros. Ora signor Ercole... addio! La mia storia vi è nota.

Erc. E voi conoscete la mia.

Ros. (*riprende il fardello e lo mette sotto il grembiale*) Ora non mi rimane più che ritirarmi.

Erc. È forse la vostra cena che portate lì sotto?

Ros. No, è un lavoro che riporto... è inutile mangiare poichè vado...

Erc. Ah!... è giusto, andate a... dicono che questo supplizio acquatico faccia soffrire orribilmente.

Ros. Non importa sono risoluta... Addio signor Ercole....

Erc. Addio madamigella Rosa... Ah!

Ros. Che avete?

Erc. Mi nasce un'idea!

Ros. Parlate.

Erc. Siete voi decisa di farvi uscire l'anima dal vostro terrestre inviluppo?

Ros. Il mio progetto è irrevocabile... ve lo dissi.

Erc. Ebbene moriamo assieme... ah sì moriamo!...

Ros. Ma è il mondo?...

Erc. Si dirà che abbiamo lasciato la terra perchè il clima non ci confaceva.

Ros. Ebbene accetto!

Erc. Avete qualche disposizione da prendere prima di porvi in viaggio? Un testamento?...

Ros. (*levando quattro soldi di tasca*) Porto con me tutte le mie ricchezze... Quattro soldi!

Erc. Non posso dire altrettanto!... Così dunque nulla più ci trattiene?...

Ros. Sono decisa

Erc. A morire?!

Ros. A morire!! — Ercole a morire!

Erc. (*prendo la pistola*) Ecco l'istrumento.

Ros Non scherzate colle armi, una disgrazia capita presto.

Erc. Questa è la signora incaricata di... pon!

Ros. Ah! è giusto!

Erc. Attenzione al comando. Dovete contare tre volte alla terza...

Ros. Oh dio!

Erc. Non tremate così... ci siete.

Ros. Uno... Due...

Erc. Avanti!

Ros. Un momento... capirete... l'emozione... queste cose non si vedono tutti i giorni e...

Erc. Non vi rimane più che dire un *tre.* Ci siete?

Ros. Uno... Due... e... Tre!

Erc. (*depone la pistola sul tavolo facendo colla medesima un colpo Rosetta si nasconde il viso grida*)

Ros. E fatto non oso guardare indietro. (*lo vede*) Come non siete morto?!...

Erc. Ho fatto una riflessione... se mi uccido con questa pistola io, chi s'incaricherà caricarla per voi?

Ros. Si è vero! non ci avevamo pensato!

Erc. Bisognerebbe trovare un mezzo... l'acqua no...

Ros. Che cosa pensate del carbone.

Erc. Avete ragione. Mi si presentavano alla mente i pensieri più neri... ma il carbone no.

Ros. Siamo ancora in tempo. Si dice che la morte affumicata sia la più dolce. Avete in casa il combustibile?

Erc. No. Non ho neppure commestibile.

Ros. Andate a procurarvelo.

Erc. Corro! (*fermo*)

Ros. Ebbene?

Erc. Non ho ancora riscossa la mesata e...

Ros. Non è che questo? ecco qui i miei quattro soldi, già tra amici...

Erc. Fino alla morte... Vado e ritorno. (*via*)

Ros. Quale strana avventura... sono quasi felice di morire al fianco di questo povero giovine... così saremo vendicati io del mio bruno, ed egli della sua castagna. Ercole ha avute una eccellente idea!.. Qualcuno sale le scale... Diggià il Carbone?...

SCENA IV.

ERCOLE *e detta.*

Erc. (*con carbone*) Auf! eccomi qua.

Ros. Diggia voi?

Erc. Ecco i vostri quattro soldi che vi restituisco. Ho incontrato il portinaio per la scala che portava del carbone a un pigionante... me ne sono impossessato.. glielo pagherò domani, dopo morto.

Ros. Vediamo! avete un fornello?

Erc. No!

Ros. Ma dunque non avete proprio nulla!

Erc. Aspettate. Ho l'elmo di guardia civica... servirà a qualche cosa. All'opera. (*si acciage*)

Ros. Si direbbe che prepariamo la cucina.

Erc. Cucina di nuovo genere! Come ci situeremo?

Ros. (*prende due sedie*) Una per parte della camera, e il carbone in mezzo.

Erc. Se non vi dispiacesse, bramerei esservi vicino.

Ros. In quest'ora suprema non posso nulla negarvi. (*si avvicinano a poco a poco e si trovano presso il carbone*) Staremo bene così?

Erc. Troppo bene. (Ha due occhietti che mi fanno venire la pelle d'oca).

Ros. Che avete?

Erc. Nulla una convulsione nervosa.

Ros. Accendete il carbone vi passerà (*Ercole fa per eseguire*) (Poverino! è quasi più bello di Leone!) Avete fatto?

Erc. Si... cioè... no...

Ros. V'aiuterò io. (*eseguisce*)

Erc. Dio! ha la pelle liscia come la seta. (*con cal*)

Ros. Vedete, tutto è fatto! la fiamma ben presto si comunicherà!

Erc. Lo credo anch'io. Vi sono disposto. (*siedono*)

Ros. Il carbone comincia a prendere... (*tetra*) Sono chiusi bene tutti i buchi?

Erc. Lo spero. Non può penetrare un sospiro senza il vostro permesso. (*sospira*) Mio Dio!

Ros. Che avete?

Erc. Dico le orazioni.

Ros. Buona notte signor Ercole.

Erc. Buona notte madamigella Fiore... Oh Dio! morir sì giovani! Io e lei che abbiamo penato tanto! Il puzzo del carbone mi da alla testa.

Ros. Ah! sento una vertigine.

Erc. Il nostro affare è fatto! la testa mi gira...

Ros. Vedo tutto bleu!

Erc. Ed io tutto rosa. Oh Dio!... oh Dio!!... oh Dio!!!... madamigella Rosa!... (*forte*) Madamigella Rosa!!... Essa comincia a stordirsi!... (*con disperazione e forza*) E non vi sarà nei sette piani di questa Bicocca un locatario tanto caritatevole per tirarci da quest'impiccio?

Ros. Leone... Ercole... addio.

Erc. Coraggio madamigella, coraggio.

Ros. (*starnuta*)

Erc. Felicità.

Ros. Grazie.

Erc. Comincio a vedere tutto doppio... Chi sono tutti quei signori? Oh diavolo tutti i miei creditori mi ballano davanti... andate in pace l'ho fatta adesso. Ahi soffoco... (*corre alla finestra e l'apre*)

Ros. Che fate?

Erc. Ammetto la visita dell'aria...

Ros. Ma il gaz non avrà più azione.

Erc. È una cattiva azione... non ne voglio più.

Ros. Come?

Erc. È un'anacronismo!... vedere due esseri giovani... belli... innamorati... uccidersi, mentre hanno ancora delle risorse...

Ros. Siete pazzo?

Erc. Non ho io due braccia, e voi quattro gambe..... voleva dire quattro soldi?

Ros. Oh! addio signor Ercole.

Erc. Ma dunque volete morire per forza?

Ros. Si se non vi decidete di riamazzarvi, un'altra volta.

Erc. Mi riasfisierò. (*mentre vanno al carbone si sente bussare*) Avanti.

Ros. Che dite?

Erc. Dico avanti... (*va ad aprire Rosa va in fondo*)

SCENA V.

LAQUILLE *e detti.*

Erc. Ah siete voi Laquille?

Laq. Signor si, dormivate.

Erc. Procuravo, che volete?

Laq. Rimettervi una lettera.

Erc. Datemela.

Laq. Sono quattro soldi.

Erc. Notate.

Laq. Non posso tenere il fiato, (*p. p.*) quattro soldi!

Erc. Non li ho.

Ros. (*avvanzandosi*) Fermatevi. A voi ecco i quattro soldi. Date la lettera al signore e partite.

Laq. Eccola qui. (Una donna in camera! Vado a raccontarlo per tutta la contrada). (*via*)

Erc. Rosetta, quanto siete buona!

Ros. Leggete la vostra lettera chi sa che non racchiuda qualche buona notizia.

Erc. Sarà di qualche creditore. (*legge*). « Signore voi dovete » — ho detto io? eh!?

Ros. Continuate... perchè fermarvi? perchè?

Erc. « Voi dovete aver perduta ogni speranza di ven- « dere il vostro romanzo... v'ingannate. » Oh Dio! sogno!

Ros. Vi sentite male?

Erc. Al contrario, sto troppo bene! il mio romanzo sarà pubblicato!

Ros. Un romanzo?

Erc. E l'editore mi da 500 lire per volume! otto volumi 4000 lire.

Ros. Quale fortuna! adesso non vi ucciderete più non è vero?

Erc. Se fossi matto! E nemmeno voi! Rosetta! io vi amo. Tu mi ami? Noi ci amiamo, datemi la vostra mano... Se non l'accettate, riprendo l'istrumento e pun! (*prende la pistola*)

Ros. No, per carità piuttosto...

Erc. Dunque sospensione d'armi finchè non abbiate pronunziato di si, o no, ed io pun!

Ros. Non voglio rimorsi (*le da la mano*) così saremo vendicati... voi della castagna ed io del bruno! Volevamo partire per l'altro mondo!... Fu uno scherzo!... restiamo quaggiù! dopo tutto credo sarà meglio.

Erc. Così sono felice! Rosetta! sposina! Volevamo morire, andiamo invece a cena? Lo scioglimento è meno tragico, ma più positivo.

FINE.